ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 6 Aprile 1916 MATTINO NUM. 97

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il generale Morrone sostituisce Zupelli al Ministero della Guerra

Fallito tentativo di areoplani austriaci su Verona - Alcune bombe su Bassano - Atterramento di due apparecchi nemici in campo austriaco

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 318)

Comando Supremo, 5 aprile 1916.

Nella regione del Trentino-Alto Adige, consueta attività delle artiglierie.

Nella zona del Cristallo, la notte sul 4, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario pronunciò un nuovo violento attacco contro le nostre nuove posizioni sul Ranchkoff. Fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nell'alto e medio Isonzo duello intenso delle artiglierie. Nuclei nemici che tentavano di irrompere contro le nostre linee ad est di Podsabotino, furono ricacciati e dispersi.

Velivoli nemici tentarono ieri di spingersi su Verona, ma furono prontamente ributtati verso nord. Altri velivoli riuscirono a lanciare poche bombe su Bassano uccidendo due bambini. Anche nella zona del basso Isonzo e sulla laguna di Grado si ebbero tentativi di incursioni aeree dell'avversario con lancio di qualche bomba su piccoli abitati. Le nostre artiglierie e le squadriglie di difesa ricacciarono i velivoli nemici, due dei quali furono visti atterrare precipitosamente a tergo delle proprie linee.

Firmato: CADORNA.

L'emozionante lotta nel cielo di Ancona narrata dall'on. Soderini

La superiorità dei nostri aviatori

Roma, 5, notte.

L'on. Soderini, deputato cattolico, ha narrato al *Corriere d'Italia* le sue impressioni sul fallito attacco aereo del nemico su Ancona.

« Eravamo — ha detto l'on. Soderini — sul pomeriggio, e precisamente tra le 15 e un quarto e le 15 e mezza, quando sono arrivati dal mare i cinque idroplani nemici, i quali venivano con una grande andatura, poichè evidentemente contavano che nessuno avrebbe potuto colpirli. Avevano però fatti i conti senza i nostri aeroplani da caccia, i quali, partiti con fulminea rapidità dalla loro stazione, in pochissimi minuti stavano sopra gli idroplani. Questi, per conseguenza, si sono trovati ben presto tra due fuochi, precisi ed intensi, quello degli aeroplani e quello dei cannoni antiaerei. La difesa da parte dei cinque idroplani contro i nostri aeroplani è stata disperata. Non si è tardato a vedere che i nostri hanno una rapidità di movimento veramente meravigliosa. La battaglia spiegatasi tutta sul mare è durata quarantacinque minuti circa. Ad un tratto un colpo di cannone aggiustatissimo è partito dal treno blindato sopraggiunto sulla nostra linea ferroviaria ed ha colpito la prua ed il timone di un idroplano, mentre un proiettile di uno dei nostri velivoli ne forava un'ala quasi nel mezzo. L'idroplano non ha tardato a cadere in mare e a capovolgersi. E' stato seguito da altri due, uno dei quali s'è incendiato e l'altro, mentre veniva rimorchiato, si è affondato.

— Ma il primo, come afferma il comunicato ufficiale, non è stato ricuperato?

— Sì. Era caduto a circa sette chilometri dal porto. E' stato subito trasportato vicino alla banchina che si distende innanzi all'arco di Traiano.

— Ed è ancora in condizione di essere utilizzato?

— Io ho potuto visitarlo: misura di lunghezza circa sette metri e porta allo estremità lo stemma ungherese. Il posto destinato al pilota ed all'osservatore è abbastanza largo e molto comodo in tutti i suoi dettagli. Le bombe erano cinque per ogni idroplano ed erano situate proprio sotto la carena delle aeronavi. Esse vengono scagliate mediante un meccanismo semplice, che è messo in movimento dal pilota con estrema facilità. Il motore a due cilindri è perfettamente conservato. Ugualmente deve dirsi del radiatore e di tutti gli altri strumenti accessori, cosicchè, nel caso noi ce ne potremo servire con insignificanti riparazioni. E' della forza di quasi 110 cavalli. Un dettaglio curioso: quando l'idroplano è stato preso, si è trovata dentro la navicella una discreta quantità di cioccolato, che ad ogni buon fine si è impedito di toccare a tutti.

— Ma avanti la caccia e la cattura gli idrovolanti hanno potuto recare molti danni alla città?

— Le vittime in città — ha concluso l'on. Soderini — sono state poche. Notevole che due minuti prima che una delle bombe scoppiasse in mezzo alla piazza Roma, la figlia della giornalaia trascinò fuori dell'edicola la propria madre, la quale non voleva lasciare la sua abituale dimora. L'edicola andò in frantumi. Indescrivibile la gioia degli abitanti di Ancona per la vittoria riportata dai nostri aeroplani. Ciò ha servito a dare un senso di sicurezza anche maggiore a molta gente che, del resto, sia detto ad onore del vero, si mostra tutt'altro che preoccupata delle incursioni austriache. Il generale Asinari di Bernezzo, il sindaco comm. Felici ed altri hanno subito preso cura dei feriti e cercato che si ristabilissero con prontezza le comunicazioni in città, cosicchè io ho lasciato Ancona calma, sicura e fiera.

Asquith conferisce con Briand sulla visita in Italia

Parigi, 5, notte.

Il Primo ministro inglese Asquith è giunto a Parigi alle ore 11,30 proveniente dall'Italia con treno speciale. Alla stazione di Lione si trovavano il presidente del Consiglio Briand ed il ministro Ribot che salirono nel vagone di Asquith e si trattennero con lui. (Ag. Stefani).

Il ritorno di Cadorna al Comando Supremo

La Gran Croce dell'O. M. di Savoia al Re del Belgio - Asquith a Cadorna

Roma, 5 (Ufficiale).

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Cadorna, è testè rientrato al Comando supremo con gli ufficiali che lo hanno accompagnato nel viaggio in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra, tenente colonnello di Stato Maggiore Bencivenga e capitani di cavalleria Giriodi di Monastero e Casati. Nell'occasione della partecipazione alla conferenza di Parigi, il generale Cadorna, restituite le visite, di cui il generalissimo Joffre ed il maresciallo Kitchener avevano in precedenza onorato il Comando supremo ed i combattenti nostri alla fronte, ha recato personalmente per incarico di S. M. il Re a S. M. il Re del Belgio la gran croce dell'Ordine militare di Savoia. E' grato e doveroso confermare ufficialmente che l'accoglienza ovunque fatta alla missione militare nostra, non avrebbe potuto essere più lusinghiera e calorosa. Uno scambio di onorificenze ha suggellato questi cordiali rapporti.

Il primo ministro inglese Asquith ha diretto da Modane il seguente telegramma al generale Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'esercito:

« Nel lasciare la generosa terra d'Italia sento il desiderio di esprimervi la mia riconoscenza per la vostra ospitalità, nonchè la mia ammirazione per i valorosi soldati pugnanti sotto il comando di un degno duce per la sacra causa dell'umanità. Al primo soldato d'Italia, vostro augusto Sovrano, vi prego di volere essere interprete dei miei rispettosi ringraziamenti ed omaggi. — Firmato: Asquith ».

Le dimissioni di Zupelli

ROMA, 5, mattino.

Con Decreti Reali di ieri furono accettate le dimissioni da ministro della Guerra del tenente generale Vittorio Zupelli e fu nominato Ministro della Guerra il tenente generale Paolo Morrone.

S. M. il Re, in considerazione degli eccezionali servizi resi all'esercito dal generale Zupelli, lo ha nominato di « motu proprio » cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il generale Zupelli, desiderando di prendere parte attiva alla guerra, aveva presentate le sue dimissioni già da qualche tempo, ma esse non avevano avuto finora corso, a seguito di personali premure del Presidente del Consiglio, che doveva assentarsi dall'Italia.

Oggi stesso ha luogo la consegna degli uffici al nuovo ministro. (Ag. Stefani).

Dal gen. Zupelli al gen. Morrone

Roma, 5 sera.

La notizia delle dimissioni del generale Zupelli e della nomina del nuovo ministro della Guerra, generale Morrone, non ha prodotto a Roma grande sorpresa, essendo di dominio pubblico nel mondo politico da varii giorni. Io stesso vi avevo trasmesso non solo la notizia ma ogni illustrazione della situazione che ha condotto alla piccola crisi immediatamente risolta. Ma la censura impedì la trasmissione di ogni notizia fino a che l'avvenimento non fosse reso noto da una comunicazione ufficiale del Governo. Tale comunicazione fu ritardata dovendosi attendere, non solo il ritorno a Roma del Decreto firmato dal Re, ma altresì l'arrivo alla capitale del nuovo ministro per prendere possesso immediato della carica e la riunione del Consiglio dei ministri per la ratifica della deliberazione presa.

E' da notare che già da tempo il generale Zupelli non si trovava a suo agio al Ministero della guerra, nel quale forse non recava tutte quelle qualità che sono necessarie all'alto ufficio, reso più difficile dalle peculiari responsabilità del momento. Per contro nelle sfere ministeriali si insiste nel dichiarare che le dimissioni erano un fatto da lungo tempo preveduto, e che esse si riferiscono unicamente ad un desiderio del ministro, il desiderio, cioè, di assumere un comando in zona di guerra. Si aggiunge che il generale Zupelli ha sempre manifestato tale desiderio. Infatti fin dall'11 ottobre 1914, accettando l'offerta del portafoglio della guerra fattagli in seguito alle dimissioni del generale Grandi, il generale Zupelli dichiarava che, nel caso in cui l'Italia fosse successivamente entrata in guerra, egli avrebbe chiesto di lasciare il suo posto per assumere il comando della sua Brigata. Tanto è vero ciò, che il comando tenuto prima dal generale Zupelli venne lasciato scoperto.

Nel maggio del 1915, subito dopo la radunata delle truppe per la mobilitazione, il generale Zupelli chiese all'on. Salandra di essere esonerato dal suo ufficio di Ministro e di essere destinato come generale al fronte. Il Presidente del Consiglio pregò il Re di voler chiamare presso di sè il Ministro della guerra, onde desistesse dalla sua richiesta. Il Re chiamò l'on. Zupelli e gli disse: « Io devo rivolgerle una preghiera, cioè che ella non parli di dimissioni. Se la mia preghiera non fosse accolta, dovrei trasformarla in un ordine ». Il Ministro si arrese e rimase in carica. Ma qualche tempo dopo il generale Zupelli insistette nel suo desiderio di essere mandato al fronte. Nativo di Capo d'Istria, il generale Zupelli era impaziente di andare nella regione che lo vide nascere.

Il maggior-generale Zupelli era stato recentemente nominato tenente-generale. Egli, aderendo alla richiesta dell'on. Salandra, continuò per qualche tempo a rimanere ministro, fino a che nel marzo scorso la sua decisione fu irrevocabile. Le dimissioni furono presentate. Fu allora che il generale Zupelli, ad una richiesta che gli fece l'on. Gallenga, rispose: « Glielo dirà il mio successore fra non molto ».

E il successore è il generale Morrone, il quale sembra particolarmente indicato a questa nomina, decisa col pieno gradimento del generale Cadorna, per il fatto che egli fu sotto-capo di Stato Maggiore prima del generale Pollio, ora defunto, poi col generale Cadorna.

Lo stesso gen. Zupelli era anch'egli, allor chè fu assunto Ministro della guerra, sotto-capo di Stato Maggiore. Il generale Morrone accettò il portafoglio offertogli e l'on. Salandra, quando si recò a Parigi non nascose ai personaggi ufficiali con i quali si intrattenne, il prossimo mutamento in Italia del Ministro della guerra. La nomina del nuovo Ministro doveva essere un fatto compiuto allorquando sorse un improvviso contrattempo: un figlio del generale Morrone, sottotenente, venne gravemente ferito in un combattimento: una scheggia di shrapnel lo colpì alla testa: si temette che la ferita avesse prodotto lesioni così gravi da causare al valoroso ufficiale la perdita della vista.

Le apprensioni del generale Morrone furono così vive da indurlo a pregare l'on. Salandra di soprassedere alla sua nomina. Egli si sentiva in uno stato d'animo che gli toglieva la necessaria serenità di spirito per accingersi ai doveri della sua nuova carica. L'on. Salandra apprezzò il dolore di quel cuore di padre e acconsentì a rinviare la nomina. Frattanto il figlio del generale Morrone, dopo essere rimasto parecchie settimane fra la vita e la morte, migliorò. I medici non solo lo dichiararono fuori pericolo ma assicurarono che nessun pericolo vi era di perdita della vista. Appena ricevuta questa lieta notizia, il generale Morrone si affrettò a telegrafare all'on. Salandra che egli era a sua disposizione. Venne pertanto spedito al Re il decreto di nomina ed il generale Morrone si recava al Quartier generale a prestare giuramento nelle mani del Re.

Il nuovo ministro stamane ha partecipato al Consiglio dei ministri tenuto a Palazzo Braschi, dove fu molto festeggiato dai suoi colleghi di Gabinetto. Il generale Morrone, dopo tre quarti d'ora, lasciò Palazzo Braschi recandosi in automobile al Ministero della guerra, dove il generale Zupelli gli fece personalmente la consegna del Ministero.

Il generale Zupelli riceverà subito il comando di una Divisione mobilitata, e lascierà Roma fra alcuni giorni per assumere tale comando. Egli ha ricevuto, prima di lasciare il Ministero, i capi-servizio, che gli espressero il loro rincrescimento per la sua decisione.

La nomina del nuovo Ministro della guerra è bene accolta nei circoli politici e militari.

I commenti dei giornali

Roma, 5, sera.

Il *Messaggero* scrive: « Il generale Zupelli, quando nell'ottobre 1914 accettò il portafoglio del Ministero della guerra pose per condizione all'on. Salandra, che qualora l'Italia fosse uscita dalla neutralità, egli intendeva assumere il comando di truppe in guerra. Infatti da quando è stata proclamata la guerra all'Austria, il generale Zupelli ha più volte insistito per abbandonare il Ministero, se non che ragioni di opportunità consigliarono l'on. Salandra di non accogliere la richiesta che in questi ultimi tempi è stata rinnovata in modo definitivo. Il generale Morrone che gli succede, fu sottocapo di Stato Maggiore col generale Pollio e poi col generale Cadorna. Egli, che si era recato al fronte ad assistere un suo figlio ferito recentemente, si è posto immediatamente a disposizione del Re e del Governo ed ha fatto ritorno a Roma ieri ed ebbe subito un colloquio con l'on. Salandra e col generale Zupelli. Questi, secondo il suo vivo desiderio, assumerà il comando di una divisione di guerra ».

Il *Giornale d'Italia* così commenta le dimissioni del generale Zupelli e la nomina di Morrone: « L'opera del generale Zupelli rimarrà memorabile perchè condotta attraverso il rapido passaggio da uno stato di pace imbelle e di quadri immiseriti al più poderoso esercito che abbia mai avuto l'Italia. Lo sostituisce nell'arduo ufficio il tenente generale Paolo Morrone e il cambio appare felice. Il nuovo ministro della Guerra è uomo di quadro buon senso ed è dotato di una grande serenità di spirito che gli consente di esaminare ogni più difficile e complessa questione con la chiara visione dei suoi diversi aspetti. Questa caratteristica della sua mente è stata sempre pregiata e nel momento presente forma una di quelle qualità essenziali per il soldato che deve dirigere il Ministero di via Venti Settembre. La guerra moderna nei suoi diversi aspetti che ogni giorno modificano quando non rinnovano le antiche teorie e le vecchie leggi, prospetta di continuo problemi ardui e complessi che nella necessità dell'azione richiedono sicurezza di scelta nella soluzione migliore e pronta energia nell'esecuzione. Il generale Morrone, appunto per quella limpida serenità di indagini e di osservazioni che è dote della sua mente, non si troverà davvero nell'imbarazzo ogni qualvolta dovrà decidere nella soluzione di un problema nuovo ».

L'*Idea Nazionale* scrive: « Le dimissioni non hanno recato alcuna sorpresa. Esse erano anche aspettate da molto tempo e le frequenti allusioni, che da più parti si sono fatte durante l'ultima ripresa dei lavori parlamentari intorno alle modificazioni dell'interna composizione del Ministero presieduto dall'on. Salandra, riguardavano specialmente il titolare del portafoglio della guerra. Il successore del generale Zupelli, tenente generale Paolo Morrone, è stato per alcuni anni direttore generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra. Egli ha comandato in guerra un Corpo di Armata di prima linea sul Carso, dando prova di alte qualità militari. Il generale Morrone durante la sua permanenza al Comando del Corpo di Stato Maggiore ed ora in guerra ha avuto modo di conoscere a fondo il nostro generalissimo ed acquistarne la piena fiducia ».

Il Consiglio dei Ministri

Il nuovo Ministro - Le comunicazioni di Salandra e Sonnino - Previsioni sui lavori parlamentari.

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri, oggi cominciato alle ore 10 e finito alle ore 12,30, ebbe notevole importanza. Il comunicato ufficiale diramato dopo la riunione non accenna — come del resto è consuetudine — agli argomenti politici trattati nel Consiglio. Essi furono i seguenti: 1.o Entrata in funzione del nuovo ministro della Guerra; 2.o relazione degli onorevoli Salandra e Sonnino sulla Conferenza di Parigi; 3.o lavori parlamentari; 4.o comunicazioni del ministro Cavasola intorno alle questioni economiche di maggiore rilievo.

Circa la nomina del nuovo ministro della Guerra nel Consiglio vi fu la presentazione del generale Morrone, che accennò rapidamente al suo programma ministeriale. Uscito il nuovo ministro, il Consiglio deliberò di attestare al generale Zupelli la riconoscenza dei colleghi per i servizi prestati come ministro. L'on. Salandra scrisse infatti subito dopo il Consiglio al generale Zupelli una lettera assai lusinghiera per lui. Il ministro dimissionario si è recato nel pomeriggio a salutare i suoi ex colleghi congedandosi. Il tenente generale Zupelli sarà posto a disposizione del ministro della Guerra nell'attesa brevissima che si renda vacante al fronte il comando di una Divisione.

Sulle comunicazioni fatte dagli onorevoli Salandra e Sonnino circa la partecipazione alla Conferenza di Parigi viene mantenuto il maggiore riserbo. I risultati del convegno, del resto, si dichiara nelle sfere autorizzate, sono destinati a rimanere segreti con reciproco impegno di tutti i rappresentanti delle Potenze intervenuti. Le dichiarazioni quindi che potrà fare l'on. Sonnino nella discussione del bilancio degli Esteri non avranno che carattere generale. Anche per quanto riguarda la parte militare racchiusa nella formula « dello sforzo comune sul fronte unico », il convegno di Parigi non ha fatto che ratificare quanto era già stato deciso dal precedente convegno militare.

L'on. Sonnino ha fatto poi qualche comunicazione sulla Conferenza economica degli Alleati. La Conferenza economica non è ancora deciso quando si riunirà. Certo essa avrà luogo a Parigi sotto la presidenza del ministro del commercio francese e coll'intervento, quale rappresentante dell'Inghilterra, del ministro del Commercio, Runciman. Quanto al rappresentante dell'Italia in questa Conferenza se ne è occupato il Consiglio dei ministri odierno. La scelta del rappresentante dell'Italia, che sarà un uomo politico, è tenuta segreta.

Il Consiglio s'è occupato poscia dei lavori parlamentari. La ripresa di domani si annuncia calmissima. Domani si riunirà il gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali per decidere sulle richieste da formulare in ordine ai lavori della Camera, scegliere gli oratori sul bilancio dell'Interno, ecc. Ma neppure dopo la riunione dei socialisti si ritiene che le acque di Montecitorio diverranno agitate.

Per ora rimane stabilito che il Governo non chiederà alcuna inversione dell'ordine del giorno. Se l'inversione verrà chiesta per discutere, dopo il bilancio di agricoltura, quello degli esteri, il Governo deciderà. Tutto dipenderà forse dalle decisioni dei socialisti ufficiali. L'on. Treves esprimeva a tale proposito l'augurio, che potrebbe anche essere concretato in una formale mozione del gruppo socialista, che il Governo intenda l'obbligo suo di dare subito alla Camera le più chiare e larghe delucidazioni. Le decisioni ufficialmente comunicate — aggiungeva l'on. Treves — hanno un po' il carattere dei brindisi diplomatici, dove le proposte e le risposte ricalcate le une sulle altre, ripetendosi a vuoto, hanno la significazione che ciascuno vi vuole trovare, cosicchè un giornale gravissimo può senza sorridere affermare: « Il documento appare di importanza grandissima così per quanto sottintende come per quanto esprime ». Domani intanto nulla avverrà di movimentato alla Camera. Un momento interessante della seduta, alla quale assisteranno non molti deputati, consisterà nella lettura dei telegrammi scambiati tra Marcora ed Asquith e tra Asquith ed il Governo. Avremo probabilmente una manifestazione di simpatia all'Inghilterra. Poscia, dopo le interrogazioni si continuerà a discutere il bilancio d'agricoltura, che si spera d'esaurire in un paio di sedute. Il min. Cavasola parlerà domani oppure venerdì. Neppure Cavasola farà dichiarazioni alla Camera per quanto riguarda il programma economico degli Alleati. Il ministro di agricoltura ritiene che la discussione del bilancio debba essere contenuta nella sfera di un atto eminentemente amministrativo e si limiterà a rispondere alle questioni poste ed agli appunti mossigli durante la discussione. Il convegno di Parigi non ha fatto del resto che fissare i limiti della Conferenza economica, alla quale sarà invece devoluto il compito di trattare particolarmente e con competenza le diverse questioni di carattere politico ed economico. Non potrebbe quindi — si dichiara nelle sfere ministeriali — il ministro parlare di argomenti che ancora attendono il loro svolgimento e che solo per ora implicano un grande fervore di preparazione da parte delle amministrazioni competenti.

Importanti furono infine le comunicazioni fatte dagli on. Sonnino e Cavasola per gli accordi anglo-italiani per la questione dei noli marittimi e dei carboni. A proposito dei carboni sono stati oggi ricevuti dal ministro di Agricoltura, on. Cavasola, parecchi dei principali importatori di carboni dell'Alta Italia. Si è trattato dei migliori modi di funzionamento del Sindacato di importazione all'uopo costituito in Genova. Il Governo così fida grandemente nel concorso che il Sindacato genovese può dare alla migliore soluzione del problema dei carboni. S.

La battaglia di Verdun

Azioni impegnate dai francesi ad est della Mosa

Attacchi tedeschi in Lorena

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne lotta a colpi di granate. Nel settore di Bolante alla Fille Morte abbiamo fatto saltare due mine che hanno danneggiato una trincea nemica.

Ad ovest della Mosa notte relativamente calma. Ad est della Mosa abbiamo impegnato parecchi combattimenti parziali, durante i quali abbiamo progredito nei camminamenti a nord del bosco della Caillette.

In Woevre bombardamento intenso dei settori di Moulainville e di Chatillon. I tedeschi hanno gettato nella Mosa a Saint Mihiel 22 mine che sono venute ad esplodere contro i nostri sbarramenti, senza cagionare danni.

In Lorena i tedeschi, dopo un violento bombardamento delle nostre posizioni fra Arracourt e Saint Martin, hanno lanciato parecchi piccoli attacchi di fanteria scaglionati su vari punti di questo settore. Il nemico è stato dovunque respinto dal fuoco di mitragliatrici e dai tiri dell'artiglieria.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica, che tentava di avvicinarsi alle trincee a sud-est di Celles, è stata facilmente dispersa.

Nella regione di Verdun i nostri aeroplani da caccia hanno impegnato nella giornata del 4 aprile, 15 combattimenti aerei durante i quali un areoplano bimotore tedesco è stato abbattuto presso lo stagno di Haute Fourneaux. Un altro apparecchio nemico è caduto presso il bosco di Tilly, ed infine un terzo areoplano tedesco si è abbattuto verticalmente al suolo. Tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi. Nella notte dal 3 al 4 una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 14 granate sulla stazione di Mantillois e 5 sui bivacchi di Damvillers.

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 di martedì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

A nord dell'Aisne e nelle Argonne le nostre batterie hanno eseguito tiri efficaci sulle organizzazioni nemiche. Ad ovest della Mosa un attacco nemico diretto, verso le 14, sul villaggio di Haucourt, è completamente fallito. Ad est della Mosa il bombardamento ha ripreso durante la giornata con grande violenza sul nostro fronte, fra Douaumont e Vaux. Verso le 15 i tedeschi hanno lanciato un fortissimo attacco sulle nostre prime linee situate a circa trecento metri a sud del villaggio di Douaumont. Le ondate successive di assalto, seguite da piccole colonne di attacco, sono state falciate dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria, ed hanno dovuto ripiegare in disordine verso il Bosco di Chauffour, ove la nostra artiglieria, concentrando i suoi fuochi, ha fatto subire al nemico perdite considerevoli.

A nord del bosco della Caillette le nostre truppe hanno continuato a progredire durante la giornata. Nella Woevre duelle di artiglieria nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse.

Nei Vosgi, dopo un vivo bombardamento sulle nostre posizioni a sud-est di Seppois-le-Haut, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati respinti nelle loro linee dai nostri tiri di sbarramento.

Nella notte dal 3 al 4 aprile un nostro dirigibile ha lanciato 24 granate sulla stazione di Audun-le-Roman.

Impressioni americane su Verdun e la durata della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Si ha da New York che parecchi corrispondenti di guerra americani tornarono al Quartier Generale del Kronprinz davanti a Verdun e ne telegrafano le impressioni sulla battaglia. Quello del *New York Times* dichiara che la chiave di volta della lotta sono le munizioni di cui si consumano incredibili quantità. L'ordine del Kaiser, secondo lui, è che si proceda colla maggiore oculatezza possibile nel sacrificare il minor numero di vite possibile nonostante la lentezza che ciò impone. Un cablogramma al *World* von *Wiegand* dice: « Nei circoli più seri si nota l'impressione che gli eventi delle prossime settimane segneranno l'inizio della fase finale della guerra in cui entrambe le parti tenteranno ogni mezzo militare, industriale, diplomatico, commerciale, finanziario, economico per procurarsi il sopravvento. Si opina che nei prossimi sei mesi assisteremo alla prova suprema ».

Un generale tedesco morto per ferite

Zurigo, 5.

Un altro generale tedesco è morto in seguito alle ferite riportate. Si tratta del tenente-generale von Dorrer, già ministro plenipotenziario del Vurtemberg a Berlino. Aveva 58 anni.

La nuova tattica tedesca e i contrattacchi francesi

Parigi, 5, mattino.

Con assalti incessanti all'ovest come all'est della Mosa, i tedeschi si accaniscono contro le nostre linee avanzate per impadronirsi di posizioni tattiche necessarie. Essi persistono nel loro piano di progredire alternativamente verso Verdun. All'attacco globale in massa su tutte le nostre posizioni frontali innanzi alla piazzaforte, è succeduta fino dalla fine di febbraio la tattica di colpi bruschi, isolati, frammentari da una parte e dall'altra. Ora il nemico procede molto più metodicamente con azioni combinate, concomitanti, destinate a dividere le nostre riserve per indebolire le nostre pronte risposte, ma però senza successo.

Così, dopo una notte relativamente calma, attaccò quasi simultaneamente sulle due rive nel pomeriggio del 4. Sulla riva sinistra il tentativo di sboccare dal villaggio di Malancourt e di impadronirsi della borgata adiacente di Haucourt, fallì completamente. Il nuovo insuccesso sarà tanto più sensibile per l'avversario in quanto che anche ieri in questo settore lo facemmo cadere in un'imboscata micidiale, cedendo volontariamente un lembo di terreno di cento metri di profondità lungo il ruscello di Forges.

Un po' più tardi, e precisamente alle 15, dopo un'intensa preparazione con l'abituale fuoco di artiglieria sul nostro fronte Douaumont-Vaux, i tedeschi pronunciarono un potentissimo attacco contro le nostre prime linee di circa 300 metri ad est del villaggio di Douaumont. L'obbiettivo era evidentemente quello di rioccupare il bosco di La Caillette, dal quale le nostre truppe al contrario, finirono ieri di ricacciarli, e poi tentarono nuovamente di aggirare le nostre posizioni sull'altipiano di Douaumont, ma i nostri tiri di artiglieria combinati col fuoco delle mitragliatrici e della fanteria, falciarono gli assalitori prima che avessero raggiunto le nostre linee, fulminandoli letteralmente sul posto. I rari superstiti si dispersero in vivo disordine e si rifugiarono a nord di Douaumont, nel bosco di Chauffur, ove i nostri pezzi concentrarono il bombardamento ed inflissero loro altre perdite spaventevoli.

Così i nostri vittoriosi contrattacchi, qualunque cosa ne dica il comunicato tedesco (il quale nel suo imbarazzo pretende che non abbiamo avuto alcun successo) annientarono i risultati ottenuti dall'avversario negli ultimi giorni. I tedeschi in quest'azione, come del resto negli altri recenti attacchi, procedettero ad ondate successive seguite da formazioni dense in piccole colonne. Le piccole colonne della prima linea erano formate da truppe di qualità inferiore che avanzavano fianco a fianco, sotto la mitraglia francese. Questi uomini, così sacrificati, dovevano facilitare il progresso alle seconde masse costituite da combattenti meglio esercitati e di qualità superiore.

Questa triste tattica semplicista e brutale dimostra ancora una volta il disprezzo dello Stato Maggiore tedesco per il materiale umano, secondo la loro cinica frase. Questo fatto contrasta singolarmente con il metodo del Governo francese così giustamente economico dei suoi uomini.

Mai perdite furono così crudeli per il nemico quanto negli ultimi combattimenti di Avocourt, di Douaumont e di Vaux, e nondimeno tutti i sacrifici non condussero finora che a vantaggi tattici minimi.

(Ag. Stefani).

L'importanza di Vaux e del suo forte nei commenti tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Zurigo, 5, mattino.

Le operazioni che si svolgono a Douaumont ed a Vaux dànno opportunità alla *Frankfurter Zeitung* di esporre così la situazione:

« Dal 31 marzo i tedeschi avevano in possesso tutto il forte di Douaumont e metà del villaggio di Vaux, come il terreno vicino al forte, che dista due chilometri dal villaggio. La strada fra Douaumont ed il villaggio di Vaux — continua il giornale — non era ancora in nostre mani; anzi, è da supporre che una parte dell'altura 340 fosse tenuta dai francesi. Queste posizioni ed il forte di Vaux dominano il villaggio giacente a valle. L'attacco tedesco ha tolto ai francesi questa posizione, situata a fianco della strada. Il 31 marzo i tedeschi si impadronirono di alcune trincee francesi a nord-ovest e ad ovest del villaggio di Vaux. Con ciò, a prescindere dallo sgombro della località, effettuato volontariamente dai francesi, si rese possibile l'attacco a sud e a sud-ovest del forte di Douaumont, che prosegue ».

Questa la situazione al 31 marzo, secondo il giornale tedesco, in quel settore del fronte di Verdun. La *Frankfurter Zeitung*, per giustificare il modesto risultato ottenuto negli ultimi attacchi, rileva le gravi difficoltà della posizione per l'assalitore.

« La vetta di Vaux — scrive il giornale — come le sue numerose posizioni collinose che la fiancheggiano sarebbero molto aspre per l'attaccante, anche senza l'arte fortificatoria dei francesi ».

Il giornale, dopo aver detto come le vicinanze del forte in questa località sono esposte al fuoco violento del nemico, conclude: « E con questa situazione topografica è meraviglioso con quale sicurezza, con quale calma i soldati tedeschi seppero superare sinora tutti gli ostacoli opposti nelle regioni boscose e negli incendii ».

I Tedeschi in Russia

costretti ad abbandonare loro trincee inondate

Pietrogrado, 4, notte.

Un comunicato del *Grande Stato Maggiore dice*:

Sul fronte occidentale continuano le inondazioni. I tedeschi hanno continuato il bombardamento con proiettili di grosso e piccolo calibro contro la testa di ponte di Ickskul.

A sud di Dwinsk, dinanzi al villaggio di Malogolska, abbiamo cannoneggiato con successo i tedeschi che sgombravano le loro trincee inondate.

Sulla linea delle truppe del generale Evert niente di importante da segnalare. In varie località gli aviatori nemici hanno volato sui nostri accampamenti ed hanno lanciato due bombe sulla borgata di Liakhovicke.

A nord-est della stazione di Olik, nella regione dei villaggi di Bogouslaucha e di Rasckylki, abbiamo respinto un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Rovno e su Sarny.

A nord-ovest di Kremenetz, nella regione di Solanoff, il nemico ha fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee due fornelli di mina, ma non ha potuto impadronirsi delle escavazioni.

Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella regione della ferrovia ad ovest di Tarnopol. A nord di Boyane il nemico ha fatto pure esplodere un fornello dinanzi alle nostre trincee, ma il suo tentativo di occuparne l'escavazione è rimasto senza successo.

Sul fronte del Caucaso, durante i combattimenti del 2, abbiamo fatto prigioniere altre due compagnie turche tutte intere appartenenti ad un reggimento recentemente arrivato sul teatro della guerra in Armenia.

Nella regione di Mouch e Bitlis avanziamo in direzione sud-ovest.

Il comunicato inglese

Londra, 4, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: *« Ieri un nostro aviatore abbattè un aeroplano tedesco dietro le nostre linee a sud di Souchez. Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi. Oggi attività di ambo le artiglierie dalla parte di Souchez, Angres, Sainte Loi, Ypres. Qualche attività di mine verso Neuville, Saint-Vaast, Kulluch e la ridotta Hohenzollern »*.

Il comunicato belga

Le Havre, 4, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: *« Violenta azione di artiglieria nei dintorni di Dixmude, nonchè nella regione di Steenstraete »*.

Sul fronte orientale

Basilea, 4, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice che la situazione è immutata. L'artiglieria nemica si mostrò attiva soltanto a nord di Widsy e tra i laghi Narocz e Wiszniew. Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

(Ag. Stefani).

I francesi scampati del "Portugal,,

Pietrogrado, 5, sera.

La Croce Rossa annuncia che il numero dei francesi scampati dal disastro in occasione dell'affondamento del *Portugal*, è di 261. Venti francesi sono periti. Il medico francese Beauchamp è salvo.

Ghenadieff arrestato

con alcuni suoi congiunti?

Roma, 5 mattino.

Il « Messaggero » riceve da Bucarest, 4: Persone degne di assoluta fiducia giunte da Sofia narrano che mercoledì notte Ghenadieff, suo suocero Halatscheff e un figlio di quest'ultimo, nonchè quattro membri del partito di Ghenadieff, sono stati arrestati. Mercoledì, dopo la chiusura della sessione della Sobranje, il presidente della Camera Vazeff invitò dei deputati ad un banchetto. Tra gli invitati erano Ghenadieff ed i suoi partigiani. Fu dopo il banchetto, quando era già notte, che avvennero gli arresti.

La Procura di Stato pretende che gli arresti siano avvenuti perchè Halatscheff e suo figlio prima dello scoppio della guerra bulgara vendettero grandi quantità di grano all'Inghilterra. L'arresto di Ghenadieff, poi, vien giustificato coll'affermazione che l'ex-ministro degli Esteri fu complice nell'attentato al casino di Sofia. E' una vecchia accusa che risorge. Il secondo giorno dell'arresto Re Ferdinando si è recato alla abitazione di Radoslavoff, dove si intrattenne col presidente del Consiglio in lunga conversazione. L'indomani il principe ereditario Boris fu chiamato dal presidente del Consiglio col quale ebbe una lunghissima conversazione.

A Sofia si attende l'arresto, che può avvenire da un momento all'altro, di Malinoff. Si precisa sempre meglio l'intenzione di Radoslavoff di liberarsi di tutte le persone che potrebbero comprometterlo e diventare per lui pericolose. Alla stampa bulgara fu imposto di non dire una parola su questi arresti, che destano la più viva e profonda impressione.

Lo stato di servizio del nuovo Ministro della guerra

Roma, 5, notte.

Ecco lo stato di servizio di S. E. il tenente-generale Morrone Gaetano Paolo, nato il 3 luglio 1854 a Torre Annunziata. Allievo alla Scuola militare di fanteria e cavalleria 10 ottobre 1871, sottotenente 5. reggimento fanteria 23 agosto 1873, tenente in detto 16 gennaio 1879, capitano 75 reggimento fanteria 22 ottobre 1884, tale nel Corpo di Stato Maggiore 25 settembre 1886, tale alla Divisione militare di Catanzaro 3 ottobre 1886, tale al Comando del Corpo e comandato al Ministero della guerra 8 aprile 1888, tale destinato al Comando superiore delle truppe in Africa 5 gennaio 1890, tale addetto al Comando del I Corpo armata 21 gennaio 1892, maggiore del 25 reggimento fanteria 8 dicembre 1892, tale nel Corpo di Stato Maggiore addetto al Comando del V Corpo di armata 8 marzo 1894, tale addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore 21 gennaio 1896, tale capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Ancona 11 gennaio 1897, tenente-colonnello in detta 8 luglio 1897, colonnello comandante il 37 reggimento fanteria 21 marzo 1901, tale nel Corpo di Stato Maggiore nominato capo di Stato Maggiore del IX Corpo d'armata 18 gennaio 1903, promosso maggiore-generale e nominato comandante della brigata « Sicilia » 29 gennaio 1906, nominato comandante della Divisione militare di Chieti, 22 luglio 1911, tenente-generale continuando in detto comando 31 dicembre 1911, tale addetto al Comando di Corpo di Stato Maggiore 16 gennaio 1913, esonerato dalla sopra indicata carica e collocato a disposizione per ispezione 11 marzo 1915, tale nominato comandante di Corpo d'armata mobilitato 16 luglio 1915. Ha compiuto il corso alla Scuola di guerra nell'anno 1884, riuscendo classificato primo negli idonei dell'arma di cavalleria e fanteria. Ha fatto la campagna d'Africa 1890-91. Insignito Cavaliere Grand'ufficiale della Corona d'Italia e della Commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I 46 miliardi e mezzo di spese del bilancio inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Nella sua esposizione finanziaria di ieri ai Comuni, Mackenna preventivò in 46 miliardi e mezzo di franchi le uscite statali inglesi dei prossimi dodici mesi, incluse le spese dirette di guerra e le ordinarie spese di Stato. La cifra è indubbiamente spettacolosa e non a torto il nuovo budget viene stamane descritto come colossale. Mackenna non ha esitato a calcare la mano sui contribuenti per esprimere dalla tassazione immediata il più largo contributo possibile contro gli enormi dispendi in corso. In tal modo egli si propone di ottenere la somma di quasi tredici miliardi procurandosi gli altri 33 miliardi e mezzo mediante prestiti. Se si rammenta che l'ultimo bilancio inglese di pace fu di cinque miliardi e pure parve già enorme, una Inghilterra capace di provvedere all'erario una entrata di tredici miliardi dopo venti mesi di guerra dà prova di solidità finanziaria e di possesso di risorse in misura tale da togliere fiato. Ciò non sorprende peraltro coloro che conoscevano la vera entità della ricchezza inglese sin da prima della guerra e che si rifiutarono di credere straordinario e gravoso per lei il suo bilancio di allora sebbene suonasse così grande.

13 miliardi di tributi

Sarebbe assurdo naturalmente pensare che le attuali proporzioni del « budget » non implichino sacrifizi in molti ceti dei contribuenti inglesi, ma resta fuori dubbio la loro capacità di pagare le moltiplicate imposte. Assumere anche, se sarà necessario, ulteriori gravami nell'anno prossimo finchè dureranno le esigenze e la influenze della guerra. Per intanto i giornali fanno giustamente eco al Cancelliere dello Scacchiere nel constatare la gigantesca potenzialità delle finanze britanniche, nel manifestare legittimo orgoglio pel modo con cui il credito inglese viene mantenuto e nell'osservare come i contribuenti britannici siano pronti a tutti i sacrifici necessari.

Vediamo ora il meccanismo del nuovo bilancio. Nei tredici miliardi, che Mackenna ha preventivato da esigere in tributi, circa undici e mezzo gli saranno fruttati dalle tassazioni stabilite col « Budget » dell'anno scorso e la cui maturazione si completerà solo nel corrente anno. Un altro miliardo e mezzo o poco più egli se lo procurerà mercè le tasse nuove e il rincrudimento di alcune delle già esistenti. Le tasse nuove includono, come fu preannunziato, una tassa di bollo sui biglietti dei teatri, cinematografi, campi di sport e corse di cavalli, nonchè sui biglietti ferroviari e sui fiammiferi, i quali qui non erano ancora stati tassati. Il bollo sui biglietti dei divertimenti si aggira in complesso sul dieci per cento del prezzo in corso. Quello sui biglietti ferroviari è meno accentuato, mentre la tassa sui fiammiferi viene ad essere di quattro centesimi ogni centinaio di essi. Quanto alle tasse rincrudite, esse includono quelle sul reddito sui profitti di guerra, sull'uso delle automobili e su vari generi di consumo, come lo zucchero, il cacao, il caffè e diverse bevande. Il gettito principale è naturalmente atteso dal rincrudimento delle due prime. Mackenna prevede che la tassa sui redditi produrrà oltre un miliardo soprannumerario. Egli ha poi accresciuto dal 50 al 60 per cento la tassa sui sopraprofitti di guerra, dalla quale si attende un introito complessivo di due miliardi e centocinquanta milioni di franchi. Dalle nuove tasse sui divertimenti egli preventiva poi il gettito di 125 milioni, mentre se ne aspettano settantacinque da quella sui biglietti ferroviari e cinquanta da quella sui fiammiferi.

Considerando la massa delle imposte che i contribuenti inglesi son chiamati a pagare, parecchi giornali richiamano il fatto che Helfferich, ministro delle finanze tedesco, non ha ardito ancora che annunciare un dubbio aumento di seicento milioni di franchi sulla tassazione prebellica in Germania. Giova poi notare come Mackenna, tanto nel bilancio dell'anno scorso come nel budget di quest'anno, ha incluso una regolare quota di uscita pel pagamento fin d'ora degli interessi sulla sessantina di miliardi presi in prestito fino ad oggi e pel versamento di un'annua somma di ammortamento eguale all'uno per cento del debito formatosi.

Questa quota, che è ingente, si trova inclusa nel preventivo delle spese pel corrente anno.

Circa le specifiche dirette spese di guerra, che figurano nel « budget », si rileva che esse nei calcoli di Mackenna, ammonteranno alla media di centoventicinque milioni di franchi al giorno. Si deve peraltro notare che in tale media giornaliera sta inclusa la quota pei prestiti agli Alleati e le anticipazioni alle colonie autonome.

I prestiti agli Alleati

I prestiti ed anticipi sono preventivati per quest'anno in undici miliardi di franchi. Siccome dal consuntivo dell'anno scorso risulta che eccedero già a circa undici miliardi, così alla fine dell'anno in corso l'Inghilterra avrà dato fuori circa ventidue miliardi in gran parte ricuperabili. Questo capitolo di spesa, tra parentesi, era stato preventivato nell'aprile dell'anno passato in dodici miliardi, e siccome non ne raggiunse in pratica che undici, Mackenna si trovò a disposizione quell'avanzo di circa un miliardo che sapete già. Nel complesso, a conti fatti, se la guerra avesse a finire nella prossima primavera, e dato che le attività economiche del paese potessero riprendersi in piena attività normale, la prospettiva finanziaria per l'Inghilterra, ad onta delle fatte spese, non sarebbe interamente malvagia. Mackenna infatti calcola che basterebbe allora fare un bilancio di otto miliardi e mezzo, vale a dire di soli tre miliardi e mezzo superiore a quello prebellico. Questi tre miliardi e mezzo sarebbero devoluti al pagamento degli interessi e al fondo di ammortamento dell'uno per cento pel debito pubblico, nonchè alle pensioni di guerra, mentre i restanti cinque miliardi coprirebbero le normali spese di pace.

Sarebbe possibile nel marzo venturo, se la guerra finisse allora, sgravare subito i contribuenti in ragione di circa quattro miliardi e mezzo dei loro attuali tributi. Nella discussione che si inizia oggi, è possibile che il bilancio subisca qualche emendamento di dettaglio, ma la sua struttura rimarrà tale e quale giacchè tutti la considerano ammirevole e Mackenna raccoglie molti complimenti.

M. P.

Il lavoro della zecca francese

Parigi, 5, mattino.

La *Monnaie*, la Zecca francese, che di solito coniava da otto a dieci milioni di monete d'argento, e che non aveva mai superato la cifra di venti milioni, coniera questo anno più di ottanta milioni di franchi. Quanto prima si comprereranno 400 mila chilogrammi d'argento, che rappresentano una somma di più che quaranta milioni di franchi.

Dal principio dell'anno corrente la Monnaie ha coniato per più di un milione di monete di rame; durante l'anno in corso si metteranno in circolazione per tre milioni di franchi in monete di rame.

La Monnaie sta completando la coniazione della medaglia della martire miss Edith Cavell, destinata alle signore della Croce Rossa.

Saldezza finanziaria e ferma volontà di vincere nei commenti dei fogli inglesi

Londra, 5, sera.

Commentando la seduta di ieri alla Camera dei comuni, il *Times* scrive: « La fiducia con la quale il Governo ha chiesto al popolo inglese le enormi somme necessarie, prova tacitamente che questo popolo è deciso a fare tutti i sacrifici necessari per finanziare la guerra. I risultati ottenuti saranno ammirati da tutti coloro che hanno a cuore il mantenimento del credito britannico e proveranno la stabilità delle finanze inglesi le cui basi rimangono ben salde e fortemente controllate come sono sempre state ».

Commentando il bilancio approvato dalla Camera dei comuni, il *Daily Telegraph* dice: « Le cifre del bilancio rappresentano un sforzo finanziario, che sarebbe impossibile sopportare per qualsiasi altra nazione e che nessuno avrebbe osato presentare due anni or sono. Il discorso del Cancelliere è stato accolto dalla Camera con un'approvazione calma e decisa. I milioni innumerevoli non impressionano più la nazione, la quale, sapendo che una disfatta significherebbe la rovina e la schiavitù, trova che il prezzo della vittoria non è mai troppo elevato. Ciò che pagheremo ora non è nemmeno la metà di ciò che la Germania vittoriosa ci strapperebbe. Ma noi combattiamo oggi per un'altra cosa che la sola borsa ».

Il *Daily Graphic* felicita il Governo per avere avuto il coraggio di proporre un sistema di imposte di guerra veramente completo: « Mac Kenna ha avuto ragione di dichiarare che il bilancio costituisce un avvertimento dato al mondo che l'Inghilterra non indietreggierà dinanzi ad alcun sacrificio necessario per assicurare la vittoria ».

Il *Daily Chronicle* scrive: « Il discorso del Mac Kenna è un discorso pratico, chiaro, privo di retorica. I fatti parlano da loro stessi e sono infinitamente più eloquenti delle recenti rodomontate di Elfferich ».

Il *Daily News* osserva: « Mac Kenna ha detto bene quando ha dichiarato che non esiste un esempio nella storia di uno slancio uguale da parte di una nazione nel superare sacrifici finanziari senza precedenti. La guerra ha rilevato che la potenza finanziaria dell'Inghilterra è superiore a tutto quanto si poteva pensare. Il popolo accetta con lieto animo il nuovo onere, ciò che è un indice significativo non soltanto delle sue riserve ma della sua risolutezza. Non esageriamo dicendo che la seduta della Camera dei comuni produrrà in Germania un'impressione così profonda quanto la disfatta subita dinanzi a Verdun ».

La *Morning Post* rileva: « Le enormi spese previste da Mac Kenna non possono modificare la decisione della nazione di continuare il compito che si è tracciato. Le grandi cause necessitano grandi sforzi. Ciascun cittadino, a cominciare dal Re, è pronto a fare i più grandi sacrifici. Quando tanti danno il loro sangue, si può dunque essere così meschini da dare a malincuore il proprio denaro? Se la Germania pensa di esaurire le nostre casseforti o cambiare i nostri progetti, il discorso di Mac Kenna la disingannerà. La situazione finanziaria del Regno Unito è inattaccabile dagli assalti della guerra ».

Quel che costano due anni di guerra

La guerra può finire o per l'esaurimento delle riserve demografiche, o con l'esaurimento economico. Il primo è funzione di elementi tecnici, che gli Stati Maggiori tengono gelosamente e giustamente nascosti. Il secondo dipende anche dalla somma delle spese vive che i Governi delle Nazioni in conflitto sostengono per il proseguimento delle operazioni militari. Le quali spese, non sarà inutile ricordarlo, non contemplano tutto il costo del gigantesco sforzo.

In ottima situazione per valutarle si trova la « War Study Society » che funziona a Copenhagen, in quanto si avvantaggia della neutralità della Danimarca per raccogliere gli elementi di fatto pubblicati dai due gruppi belligeranti. E lo studio che essa pubblica sul costo vivo della guerra è quindi ciò che forse di più preciso si sia avuto sin qui. In tale studio i calcoli sono spinti sino al 31 luglio p. v., cioè alla fine del secondo anno del conflitto.

La Germania, secondo i dati di Helfferich, godeva in tempo di pace di un reddito nazionale di 50 miliardi di lire, di cui circa un quarto veniva assorbito dalle spese pubbliche dell'Impero e degli Stati federati. A tale reddito corrispondeva una ricchezza privata patrimoniale stimata in 375 miliardi di lire italiane. Scarso era il debito pubblico dell'Impero: esso saliva a soli 6 miliardi e 250 milioni, con un onere per interessi di 212,5 milioni.

Al 1.o gennaio 1916 corr., questo debito dell'Impero (senza contare quelli, pure aumentati, degli Stati e delle città) era passato a quaranta miliardi e mezzo. Con le operazioni progettate, salirà al 1.o agosto a 61 miliardi e 250 milioni: ossia sarà di circa dieci volte maggiore di quello che era al 1.o agosto 1914. L'onere degli interessi diventa di L. 3.062.500.000, cioè pari al 47 0/0 di tutte le entrate statali. Ad esso andranno aggiunte le spese per pensioni alle famiglie dei militari morti e ai mutilati, valutate per quell'epoca ad un altro miliardo di lire annuo.

Assai più seria è la situazione dell'Austria-Ungheria, della quale per la prima volta veniamo ad avere notizie precise. Il reddito generale della nazione prima della guerra non superava i 15,6 miliardi di lire, con una ricchezza patrimoniale di 131,25 miliardi. Il suo debito pubblico invece era alto: saliva a 18 miliardi e 750 milioni. Al 1.o gennaio u. s. questo debito era raddoppiato, e per il 1.o agosto venturo ammonta a 45 miliardi, facendo passare il carico annuo degli interessi da 800 milioni a 2,5 miliardi di lire. Per quanto riguarda l'Italia, è noto che la sua ricchezza privata, prima della guerra era modesta: 90 miliardi di lire. Il suo reddito annuo di 12.500 milioni. Il debito pubblico saliva a 14.150 milioni, l'onere per interessi a 485 milioni. Al 1.o agosto 1916 i debiti ammonteranno a 23 miliardi e 725 milioni, cioè il debito pubblico sarà raddoppiato, con un carico annuo per interessi di 840 milioni.

L'Inghilterra, la Francia e la Russia hanno speso e spendono ancora di più, ma sono più ricche ed hanno maggiori risorse. Per la Francia le cose si aggravano, riflettendo che essa aveva già prima della guerra il maggior debito pubblico d'Europa. Ammontava a 32,8 miliardi di franchi e pesava sul bilancio (compresa però la quota di ammortamento) per 1,3 miliardi. Al 1.o gennaio 1916 il debito pubblico era salito a 62 miliardi; al 1.o agosto ammonterà a 72 miliardi di franchi, pagando per interessi 2,6 miliardi.

La guerra trovava l'Inghilterra in più robuste condizioni. La sua ricchezza privata saliva a 16 miliardi di sterline (400 miliardi di lire nostre) e il reddito a due miliardi e 200 milioni (55 miliardi di lire italiane). Il debito pubblico era di 17.675 milioni e il carico annuo per esso di 485 milioni. Le sue spese per la guerra sono però formidabili: dal 1.o al 2.o anno si sono triplicate. Oggi salgono a 125 milioni di lire al giorno (100 milioni per la Germania, secondo Helfferich), computando però in questa somma i prestiti agli alleati, che oggi ammontano a 17,5 miliardi di lire. Perciò il debito inglese al 1.o agosto p. v. si troverà a 72.500 milioni di lire, con un annuo carico di interessi per 2975 milioni.

Riassumendo, e tenendo conto della Russia, abbiamo che i debiti e gli interessi, prima della guerra e alla fine del 2.o anno di questa, hanno variato così (in milioni di lire):

	Prima della guerra debiti	interessi	al 1.o agosto 1916 debiti	interessi
Germania	5250	212.5	61.250	3062.5
Austria-Ungh.	18750	800 —	45.000	2000.5
Inghilterra	17675	485 —	72.500	2975 —
Francia	32800	1300 —	72.000	2600 —
Russia	22000	1120 —	72.000	3485 —
Italia	14150	485 —	23.725	840 —

Le spese totali e dirette per la guerra al 1.o gennaio u. s., e cioè dopo 17 mesi di durata, salivano a queste rispettabili cifre (in milioni di lire):

Austria-Ungheria	19.000	
Bulgaria	300	
Germania	35.000	
Turchia	1.575	
		milioni 56.350
Belgio	1.795	
Inghilterra	33.875	
Francia	24.000	
Russia	30.500	
Italia	7.000	
Serbia	1.030	
		milioni 103.100
	Totale	159.450

Ossia, in puri sborsi finanziari degli Stati — senza contare le spese indirette — la guerra è costata 160 miliardi di lire in diciassette mesi, pari all'incirca ai 6/10 del reddito lordo di un anno dell'Europa.

Vedremo con quali espedienti i vari Stati hanno fatto fronte a queste spese.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto che nomina la Commissione per decidere sul diritto a trattamento di quiescenza degli impiegati civili destituiti; idem riguardante la proroga dei mutui ipotecari durante la guerra a favore di alcune categorie di creditori; idem concernente la proroga agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per prendere possesso delle loro funzioni; idem concernente l'esercizio della professione legale degli italiani non regnicoli; idem che dà facoltà al ministro della Marina di nominare ufficiali subalterni di vascello di complemento; idem portante modificazioni ed aggiunte allo statuto del Corpo Nazionale dei volontari motonautici; idem concernente le norme per gli atti intesi ad impedire o trattenere il pagamento di somme dovute dalle Ferrovie dello Stato; schema di decreto-legge riguardante la concessione graduale delle opere di bonifica; id. id. riguardante l'ordinamento dei consorzi di bonifica; schema di decreto concernente le retribuzioni dei ricevitori postali e telegrafici; autorizzazione ad iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le somme di cui appresso: lire 150.000 per contributo dello Stato in favore delle Associazioni economiche e di previdenza le quali abbiano organizzato servizi di sussidi contro la disoccupazione; lire 20.000 per contributo dello Stato a favore degli uffici di collocamento.

140 soldati sepolti da una valanga?

Milano, 5, sera.

Il « Secolo » (edizione pomeridiana) pubblica la seguente notizia da Brescia: « Da Cegolo in data di ieri perviene notizia di una gravissima disgrazia. Al lago d'Arno veniva costruita nello scorso autunno una caserma per il ricovero dei soldati. Ieri improvvisamente una enorme valanga, tuonante nel suo vertiginoso travolgersi dalle dentate scintillanti vette, ruinava nel pianoro sottostante, abbattendo la caserma e seppellendo, a quanto pare, 140 soldati. Sino a ieri sera erano stati estratti 15 soldati morti e altrettanti feriti, tosto trasportati all'ospedaletto da campo di Cedegolo. La costernazione nei paesi è profonda ed il compianto per le povere vittime è generale.

Pure da Brescia si apprende che ieri notte gli abitanti di Cedegolo (Valcamonica) verso le ore 3 si svegliavano di soprassalto: il cupo ruggire del fiume Poglia aveva gelato l'allarme. Una frana staccatasi lungo il tragitto Isola di Cave-Dosso abbatteva un tratto del canale idro-elettrico dell'Adamello, travolgeva ed asportava tre cascinali contenenti bovine e due giovani, dei quali non furono rinvenute le spoglie. Non si sa se si trovino sepolti nelle macerie della frana oppure se siano stati travolti dalla corrente impetuosa e torbida del Poglia, che sbocca nell'Oglio, e così trascinati chi sa dove. Il paese è costernato. I due giovani appartenevano ad una onesta laboriosa famiglia di Grevo.

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 5. — In uno dei nostri ospedali militari di riserva è deceduto per malattia il sottotenente del genio Borigliani Umberto. Appartenente a famiglia oriunda milanese, che soffrì le persecuzioni dell'Austria e che riparò in Casale, il sottotenente Borigliani scoppiata la nostra guerra accorse alla chiamata della patria con tutto l'entusiasmo della sua giovane età. Un crudele morbo gli troncò la vita. L'ufficialità testè del 2.o genio ha tributato al povero estinto solenni onoranze. Il carro funebre, interamente coperto di corone, andò alla stazione ferroviaria, dove il maggiore [illegible] del 2.o genio, a nome del reggimento e degli ufficiali tributò al povero defunto i migliori elogi come cittadino, come soldato, come patriota. La salma fu quindi partita per Roma, accompagnata dai fratelli, entrambi militari.

PARMA, 5. — In uno degli ultimi combattimenti in Carnia è caduto nel nome santo della Patria, alla testa dei suoi baldi bersaglieri ed additando ad essi le vie dell'onore e della vittoria, il sottotenente Michele Vitali, d'anni 20, studente del 3.o anno ingegneria, nostro concittadino.

LIVORNO, 5. — L'avv. Adriano Novi Lena, livornese, trentottenne, arruolatosi volontario in artiglieria all'inizio della guerra, è caduto combattendo. Era nipote del deputato di Livorno dello stesso nome.

Un falso ufficiale aviatore

Firenze, 5, sera.

All'Ospedale militare i carabinieri hanno scoperto un ufficiale che non è ufficiale, ma semplice soldato. Il ventisettenne Leopoldo Ciardelli, operatore cinematografico, avvenuta la mobilitazione, fu chiamato sotto le armi e mandato ad un reggimento di fanteria, col quale poco dopo partì per il fronte. Nell'agosto per malattia ottenne una licenza e venne a Firenze. Spirato il termine della licenza, il Ciardelli ebbe un'idea geniale ed originale: si vestiva da ufficiale, fregiandosi del distintivo di pilota aviatore, e si presentava ad un Ospedale militare di riserva. Non essendo guarito per riprendere la via dell'aria, ottenne altre licenze.

Il suo metodo per rimanere nella nostra città era assai semplice. Spirata la licenza, si procurava delle abrasioni agli arti inferiori e si presentava quindi nuovamente all'ospedale, riuscendo così ad ottenere illegalmente il rinvio in lunga licenza. Il Ciardelli spesso usciva dall'ospedale, frequentando di preferenza i locali popolari. Non di rado lo si vedeva fermare qualche soldato e fare osservazioni e rimproveri. Un giorno fermò un sergente perchè non aveva messo sull'attenti al suo passaggio.

Ieri il capitano cav. De Romanis si è recato, per ragioni di servizio, all'Ospedale militare ed ha avuto occasione di parlare al Ciardelli. Il capitano non tardò ad accorgersi che il Ciardelli era un falso ufficiale. Interrogato, dichiarò di avere indossato la divisa di ufficiale perchè aveva ricevuto una lettera con la quale lo si informava di essere stato promosso. Il Ciardelli era conosciutissimo in Italia e specialmente a Parma, dove anni or sono aveva aperto un teatro di varietà e di rappresentazioni cinematografiche.

REATI E PENE

Il Pubblico Ministero chiede la condanna del cileno omicida

Roma, 5, notte.

Alle 9.30 si riprende la discussione del processo Cienfuegos. Il Presidente ordina che lo svolgimento della causa avvenga a porte chiuse, dovendosi esaminare le lettere che la contessa Hamilton scrisse al Cienfuegos e che sono state tradotte dal tedesco. Queste lettere intime sono veramente piene di interesse. L'epistolario, vibrante e forte, ha queste due caratteristiche: l'Hamilton esprime intensamente la sua passione per il Cienfuegos sino ad esprimere il desiderio di regolare la posizione col matrimonio; l'Hamilton, più volte e ripetutamente, chiede a Cienfuegos del denaro ed ogni volta Cienfuegos risponde accontentandola. Queste sono le due caratteristiche fondamentali su cui ondeggiano la fantasia, il sentimento e la sensazione della commovente ed emozionante corrispondenza. Dopo la lettura Carlo Cienfuegos è sembrato più abbattuto, più triste, più nervoso di ieri. Egli trascorse la notte insonne per le impressioni provate.

Nell'udienza pomeridiana, il Procuratore generale in un breve esordio si augura che i giurati romani non vorranno assolvere Carlo Cienfuegos, l'uccisore della donna, che anche pochi minuti prima della tragedia gli aveva recato piacere. Cienfuegos non può, non deve essere assolto per il delitto commesso, perchè da una critica superficiale cade tutta la sua tesi difensiva artificiosamente creata prima e durante il dibattimento. L'imputato odierno non è un delinquente passionale, tanto è vero che appena arrestato si duole dei denari spesi per la sua donna. Cienfuegos conobbe l'Hamilton e subito la possedette, per seguirla poi in tutto il pellegrinaggio fatto dalla donna in Europa. In lui non si trova alcuna delle caratteristiche che, anche secondo il grande Lombroso, si riscontrano nei delinquenti passionali. Infatti il Cienfuegos non è stato mai geloso della sua amante, come risulta dalla corrispondenza sequestrata. Egli sapeva che Bianca Hamilton aveva a Berlino rapporti con altri uomini e non se ne doleva. E come è possibile che quelle lettere a Roma turbassero poi l'animo di Cienfuegos e lo trascinassero al delitto? Sarebbe assurdo il sostenerlo. Il Procuratore generale accenna brevemente ai più salienti risultati dell'istruttoria scritta ed orale e al contegno tenuto dal Cienfuegos con l'amante e conclude questa parte della requisitoria sostenendo che l'imputato uccise con animo freddo per vendetta e non per gelosia. Nè si parli del tentato suicidio di Cienfuegos. Se questi si fosse voluto togliere realmente la vita, si sarebbe esploso un secondo colpo invece che chiedere aiuto. Egli commise una parvenza di suicidio, e forse fu spinto al suicidio dal sentimento egoistico di evitare la pena. Si è detto che l'Hamilton era una donna perduta e pervertita e che il Cienfuegos era quasi un sedotto, un uomo casto trascinato dalla donna nella putredine del vizio. Ma anche questo non è esatto, non è vero. Cienfuegos era un vizioso un corrotto, un pervertito. Era in una parola un uomo degno della sua amante. E poi, anche se Bianca Hamilton fosse stata una donna corretta, Cienfuegos non avrebbe mai avuto il diritto di ucciderla. I giurati debbono rispondere negativamente al quesito dell'infermità di mente. Il cav. Lepore conclude invitando i giurati a guardarsi dalla suggestione di Enrico Ferri, difensore di Cienfuegos, ed a pronunziare un verdetto rispondente a giustizia e ad equità.

I processi di Alessandria per le frodi nelle forniture militari

Alessandria, 5, sera.

Dopo qualche settimana di sosta il nostro Tribunale militare ha ripreso il dibattimento dei processi a carico dei frodatori dell'esercito. Questa volta sono chiamati a rispondere di frode nella fornitura del pane al presidio di Asti certi Ricci Umberto e Bertolli Felice, panettieri e pasticcieri ad Asti, detenuti, e tal Troia Andrea, mugnaio, di Isola d'Asti, a piede libero, questi suo complicità non necessaria. La frode sarebbe avvenuta coll'introduzione del farinaccio e di farina fermentata e rimacinata in proporzione del 35 per cento nella farina panificabile, e sarebbe durata dal 15 maggio 1915 ai primi di luglio 1915 con un danno per l'Amministrazione militare di circa L. 2000. Dallo svolgimento del processo non è risultata chiara la responsabilità degli imputati ed il danno è stato limitato a minime proporzioni. L'erario per mezzo dell'avv. Biamonte è costituito parte civile. Sostiene l'accusa pubblica il tenente avv. Gavazeni, che chiede la condanna dei Ricci e dei Bertolli a cinque anni di reclusione, mentre pel Troia chiede l'assoluzione per non provata reità. Difende il Troia l'avv. Gay, di Asti, che chiede l'assolutoria del mugnaio per insistenza di reato. L'avv. Sardi, di Alessandria, e Grassi, di Asti, sostengono soprattutto la mancanza di prove per la condanna dei Ricci e dei Bertolli, e chiedono in questo senso la loro assoluzione. Il Tribunale accoglie la tesi defensionale assolvendo il Troia per inesistenza di reato ed i Ricci ed i Bertolli per non provata reità.

Presidente: colonnello cav. Baucia; segretario: avv. [illegible] Poccarici.

Scena medioevale al Tribunale di Firenze

Firenze, 5, notte.

Una scena medioevale si è svolta oggi al nostro Tribunale, davanti al quale doveva comparire certo Serafino Santini, imputato di lesioni in persona di un fratello. Egli è un prepotente, un violento di modo che, quando è preso dall'ira, dà in smanie commettendo ogni sorta di eccessi, percuotendo le persone vicine, rompendo tutto ciò che gli capita sotto mano. In questi ultimi tempi aveva dato più volte segni di pazzia anzi, quando per la prima volta il 16 gennaio scorso comparve innanzi al Tribunale, fu preso da una crisi violentissima e si dette perfino a compiere atti di violenza contro i magistrati giudicanti. I parenti del Santini ritengono che sia indemoniato e quando diviene furioso lo sottopongono a degli esorcismi. Dopo quella scena in Tribunale il Santini fu rinchiuso in manicomio donde uscì in apparenza tranquillo. Quando però stamane si è ripresentato innanzi al Tribunale ed il presidente ha cominciato a rivolgergli le prime domande di rito, il Santini, precisamente come l'altra volta, ha dato in smanie furiose, in grida incomposte, in minaccie di violenze contro tutti, tanto che occorse molta fatica ai carabinieri che erano nell'aula per trattenerlo dal mandare in frantumi anche il banco degli accusati. A grande fatica i carabinieri sono riusciti a trasportarlo in un'altra stanza ed intanto una delle donne parenti del Santini si è recata in una chiesa vicina a chiamarvi un frate, che è accorso subito con stola, aspersorio ed acqua benedetta. Allora è avvenuta una scena fantastica, alla quale hanno assistito intontiti i carabinieri e molta folla. Il preteso indemoniato adagiato su una panca, appena veduto il frate, ha vomitato contro di lui un sacco di improperi. Le donnette inginocchiate pregavano lagrimando ed il frate, alzato l'aspersorio, benediva il paziente e riusciva a collocargli, dopo qualche sforzo, un lembo della stola sulla spalla destra. Sono continuati gli improperi e le violenze per parte dell'imputato mentre il frate proseguiva negli esorcismi. Finalmente mezzogiorno scoccò e, come se il Santini fosse stato percosso da una magica bacchetta, è balzato in piedi tracciando un sospirone. Il frate se n'è andato e l'ex-indemoniato è uscito coi suoi parenti a fare colazione.

Banchieri sotto processo a Firenze

Firenze, 5, notte.

A suo tempo vi informai dell'arresto di certo Raffaello Seatini, proprietario del Banco Etruria, e di Francesco Lusignani, direttore del banco stesso. L'istruttoria a carico di costoro e dei loro ritenuti complici, Gilberto Colatazzo, Luigi Pietri ed Izzarino Lusignani, è stata molto lunga. Il giudice ha accertato che i primi due colla complicità degli altri avrebbero commesso una serie interminabile di truffe nei paesi della Toscana. Gli agenti di questo banco avrebbero adoperato raggiri tali e astuzie da trarre in inganno non soltanto gli ingenui popolani, ma anche dei delegati di P. S., degli ispettori, dei marescialli dei carabinieri, dei marescialli di marina, dei vescovi, arcipreti, parroci ed insegnanti elementari. Gli accusati, presentandosi a volte come ispettori del Banco di Roma o del Ministero, a volte come ufficiali reduci dal fronte, offrivano in vendita azioni del Banco di Roma a prezzi molto superiori a quelli correnti, promettendo mari e monti a coloro che acquistavano le azioni. Essi vendettero pure, sempre coi medesimi metodi, azioni del prestito a prezzo maggiorato affermando che soltanto acquistando tali titoli si sarebbe stati sottratti dal prossimo prestito forzoso. Tutti cinque sono rinviati a processo.

Per la sostituzione d'una bovina

(Tribunale militare di Torino)

Un altro processo per tentata frode in forniture militari. Si tratta del negoziante Manassero Savino, rappresentante dell'Unione importatori di bestiame, e Vincenzo Manara, agente del Manassero.

L'accusa che si fa loro, come dicemmo, è di tentata frode, perchè, nella predetta loro qualità, dovendo fornire carne bovina al presidio di Pinerolo, sostituirono una bovina regolarmente accettata con altra rifiutata nella visita veterinaria. Per compiere tale fatto sarebbe stato apposto il piombo ch'era legato alla coda della bovina accettata alla coda di quella rifiutata. Ma se ne accorse in tempo il veterinario militare dottor Rinaldo Torazzi, il quale sporse denunzia.

Il Manara, che, secondo l'accusa, ha la responsabilità diretta della sostituzione, si difese attribuendo questa ad un puro caso: le bovine, infatti, dopo la visita erano state collocate in una stalla, e non è da escludersi che, essendo quella accettata perduto il piombo, qualcuno abbia commesso l'errore di applicarlo alla coda della bovina di scarto. Si spiegò anche il fatto come opera di alcuni ragazzi, che pare fossero soliti levare i peli dalle code degli animali e con questi i bolli che eventualmente potevano ad esse trovarsi applicati.

Il rappresentante dell'Avvocatura fiscale, comm. Pola, chiese la condanna degli imputati a due anni di reclusione militare per ciascuno. I difensori, avvocati Enrico Cavaglià e Risso, perorarono lungamente per l'assolutoria dei loro clienti. Il Tribunale pronuncierà questa mattina la sua sentenza.

Presiedeva il colonnello cav. Bianzani — P. M.: comm. Pola — Segretario estensore: giudice avv. Bersezio.

Forniture in libertà provvisoria

Il giudice istruttore presso il Tribunale militare cav. Lastrucci, ha, su conformi requisitorie dell'avvocato fiscale comm. Pola, concessa la libertà provvisoria all'industriale Ermini, Merz, di Milano, arrestato nel febbraio scorso, per una fornitura di camicie somministrate al Commissariato militare di Torino. Il Merz è assistito dall'avv. Villabruna.

Il processo dei fornitori fiorentini verso la fine

Firenze, 5, notte.

Davanti al Tribunale militare si è ripreso il processo contro sette individui per le frodi nelle forniture. Dopo l'esame dei testimoni e l'escussione dei periti, ha pronunziato la sua requisitoria l'avvocato fiscale avv. Emiliano Porcelli, il quale concluse con le seguenti richieste: Cipriani Igilio, Cavignani Ugo, De Farrau Alberto, Martini Edgardo, ad anni 3 di reclusione; Zocchi Guglielmo, Moretti Giuseppe, ad anni 2 di reclusione; Guerra Concetta, ad anni uno di reclusione; Carellini Miranda e Guerra Roberto, ad otto mesi di reclusione. Sono quindi cominciate le difese. Domani avremo la sentenza.

La sentenza di Cassazione nella causa Maria Pascoli - sen. Morandi

Roma, 5, notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione nella causa iniziata dalla signorina Maria Pascoli contro il sen. Luigi Morandi perchè questi in una sua antologia avrebbe pubblicato una nota ritenuta ingiuriosa per la memoria di Giovanni Pascoli, per rilevare che il Pascoli stesso nella sue raccolte di prose e poesie « Fior da fiore » e « Sul limitare » aveva riportato, senza chiederne consenso nè citarne la fonte, alcuni passi originali già contenuti nell'antologia del Morandi.

Il Tribunale di Roma con sentenza 13-20 maggio 1914 riteneva ammissibile l'istanza dell'attrice, riconoscendola spoglia da ogni fine pecuniario, prima di deliberare sul merito nominò perito il prof. Francesco Torraca per accertare se il Pascoli si fosse effettivamente appropriato degli elementi originali dell'antologia del Morandi. Avverso tale sentenza appellarono le due parti e la Corte d'Appello di Roma condannava il Morandi a sopprimere entro 90 giorni nella sua antologia la nota ritenuta ingiuriosa per la memoria del poeta, a pubblicare il testo della sentenza sul Marzocco di Firenze e alle spese di giudizio.

Contro la sentenza della Corte d'Appello il sen. Morandi ha ricorso in Cassazione assistito dal prof. Grisolomi, dell'Università di Roma, enunciando varie violazioni di legge. La signorina Pascoli, patrocinata in primo e secondo grado dal defunto prof. Venezian, era in Cassazione assistita dal prof. Ascoli. Giusta le conclusioni del procuratore generale comm. Nonnis, che accoglie le tesi della difesa del sen. Morandi, la Suprema Corte ha cassato senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello di Roma dell'11 giugno-23 luglio 1915 per incompetenza del magistrato civile, condannando la signorina Pascoli alle spese ed onorari.

Ingente frode di trecentomila lire sul mercato granario di Foggia

Foggia, 5, notte.

Una notizia sensazionale si è sparsa in città destando un'enorme impressione. Come è noto, per secolare istituzione esiste una grandiosa piazza denominata Piano delle Fosse, ove si depositano i cereali. Queste fosse sono distribuite fra due compagnie, della l'una di San Rocco e l'altra di Santo Stefano. Ciascuna di esse, per antichi statuti che ebbero sanzione reale e riconoscimento giuridico, è amministrata da caporali e da un certo numero di sfossatori incaricati di vigilare. Le operazioni vengono segnate in un libro legalmente tenuto sotto la responsabilità di uno scrivano contabile, che emette le note di deposito e warrants, che poi vengono girate, entrando così in commercio. In questo importante mercato granario ora si è scoperta una colossale frode per circa trecento mila lire, che si operava con brogli e falsi. Si emettevano fedi di depositi di fosse inesistenti; altre portavano quantitativi superiori alla capacità della fossa. Tali fedi venivano presentate agli Istituti di credito per pegnorazione e di qualcuna veniva anche duplicato l'anticipo. Circa una ventina di fosse si sono rinvenute vuote o con pochi residui di cereali. Più gravemente danneggiata è la Banca d'Italia con quattordici fosse, per 198 mila lire; vengono poi il Credito Italiano per circa 15 mila lire, la Banca Commerciale e un notissimo commerciante foggiano, assai quotato nel mondo commerciale.

Ufficiale medico novarese decorato al valore

Novara, 5, notte.

Il nostro concittadino dott. Giovanni Camporelli, tenente medico attualmente al fronte in un battaglione alpino, è stato decorato della medaglia di bronzo al valore militare per i suoi atti di eroismo nell'esercizio della sua missione. Durante due aspri combattimenti, noncurante del grave pericolo cui era esposto, compiva la sua opera di medico sotto l'intenso fuoco nemico. Il Camporelli fu visto impassibile operare e medicare i feriti mentre fra le nostre trincee e quelle nemiche avveniva il lancio delle bombe con cui gli nemici cercavano di colpire i nostri posti avanzati di soccorso.

La decorazione del valoroso ufficiale è stata accolta con vivo compiacimento da tutta la cittadinanza novarese.

Sottufficiale suicida

Novara, 5, sera.

Il sergente maggiore Zecchi Claudio di Ferrara, appartenente al 122 M. T., allontanati il caporale furiere ed il piantone, si sdraiava sopra una branda e legato il grilletto del fucile ad un ferro del letto, faceva scattare il colpo tenendo l'arma puntata al cuore. Rimaneva cadavere all'istante, col petto lacerato. Accorsero nel suo ufficio compagni e superiori, ma ogni soccorso riuscì vano.

Poco prima il giovane sottufficiale aveva rammostrato ai colleghi una fotografia della moglie e dei bambini che ha lasciati dicendo che non li avrebbe visti più. Si capisce che aveva già premeditato il suicidio. Lo Zecchi era giunto da poco tempo a Novara.

Le cause del suicidio sono sconosciute.

La Russia in guerra

Prigionieri italiani: gli ufficiali

(Dal nostro inviato speciale)

KIRSANOV, febbraio.

Ci sono, fra i prigionieri italiani di Kirsanov, sessantatre ufficiali. Li hanno messi tutti assieme, in un vecchio albergo remito, sulla via maestra, dove un tempo si raccoglievano i mercanti ebrei a discutere pacatamente dei loro affari, ed ora cuori vivi sognano ed aspettano. Il luogo è pieno di giovinezza. Vi sono rappresentate tutte le età, anche le teste già grigie degli uomini che hanno varcato i quarant'anni, vecchi ufficiali presi dalla Landsturm; ma i giovani danno il tono: studenti, diplomati da pochi anni, visi freschi e imberbi, quasi ragazzi: ufficiali dell'esercito imperiale per ridere, che non vengono dalle scuole militari, ma dalle università e dalle battaglie studentesche nazionali di Vienna e di Innsbruk, ieri italiani di combattimento, oggi prigionieri, dopo una breve parentesi di trincea, domani ardenti cittadini d'Italia. Nulla più ricorda in essi l'esercito austriaco. Pare già che veramente neppure fra gli ufficiali russi si potessero pensare degli italiani al servizio di un tale esercito. Raccontano che i primi italiani fatti prigionieri, una sera, fra gli austriaci — era la fine d'agosto — furono scambiati per ufficiali dell'esercito italiano travestiti. Oh santa alleanza. Gli ufficiali russi che interrogavano, ascoltavano increduli e curiosi. Si era fatto rumore. Si erano avvertiti in furia i comandi superiori, telefonando e telegrafando tutta una notte. La mattina cominciarono le rivelazioni documentate. Un italiano, con una carta alla mano, spiegò che esiste un paese italiano di popolo, straniero di governo, che ha dovuto servire lo straniero marciando anche contro il suo popolo. Allora gli ufficiali furono invitati ad un banchetto con champagne e i russi brindarono alla fortuna dei giovani amici. Appena han potuto gli italiani hanno intanto mutato divisa. C'è una canzone triestina umoristica, composta in occasione della distribuzione d'una delle dieci medaglie di giubileo, che, prima della guerra, [illegible] il petto dei militari austriaci. Il soldato dice al suo superiore: «che se la tenga — sior capitano — gnanca el musso (mulo) — la vol portar». Questo è lo spirito. Non degli italiani soli, in Austria. Gli ufficiali italiani han cercato degli abiti borghesi; quelli che furono mandati prima in Siberia — dove la vita è al massimo buon mercato — han trovato, più fortunati, con poche decine di rubli, pellicce e complete: qualcuno ha trasformato una divisa russa: i meno signori son venuti a un compromesso facendo tingere, con variazioni, la tunica e il cappotto di servizio che sono ora irriconoscibili. Uno solo è ancora in divisa. Nei primi giorni della sua prigionia, quand'era in viaggio, il suo treno, carico di prigionieri, sopratutto italiani, andò a sfasciarsi contro un altro treno. Metà della colonna fu uccisa. Egli si salvò, ma fu ferito, gravemente, ed ha vagabondato per molti mesi a traverso gli ospedali. E' solo da poche settimane a Kirsanov ed ha perduto tutto. Ora raccoglie pazientemente, centesimo su centesimo, per avere anch'egli un abito senza galloni di cittadino italiano.

***

Hanno uscita cinque ore al giorno, dalle dieci a mezzogiorno e dalle quattro alle sette. Dopo le cinque c'è, nel boulevard di Kirsanov, la passeggiata cittadina. Radi lumi si accendono; sui viali è quasi buio, le scuole si chiudono, le signore e le signorine in pelliccia escono a chiacchierare sulla strada, nella neve che smorza i passi e le voci. Allora c'è movimento. Gli italiani che vanno su e giù, a piccoli gruppi, con un nostro tricolore sulla giubba — un segno di tutti i soldati di Kirsanov — portano la loro giovinezza. La giovinezza si capisce. L'Italia si incontra con la Russia. E la gente guarda con simpatia, senza ostilità, perchè il russo, sopratutto di provincia, non è mai cattivo, spesso è anche buono e il suo ostinato conservatorismo nazionale, che lo distacca così nettamente dal cittadino di Pietrogrado, senza pregiudizi su punti d'arresto, non lo mette mai contro lo straniero, quand'esso non gli fa del male. Gli italiani non fanno del male. Ridono qualche volta e sentono la vita pulsare. Ve n'è uno che alla vigilia della guerra si esercitava a sollevare dei pesi per le Olimpiadi e teneva nelle braccia tese centocinquanta chili. Un suo pugno tranquillo annienta. E' un giovane alto, bruno, mansueto, nella sua forza terribile, che sa conquistarsi e tenere il suo posto. E vi sono dei giovani di famiglie storiche, discendenti dalla nobiltà veneta rimasta viva e signora su tutta la costa orientale dell'Adriatico, che possono entrare nei più raffinati salotti russi. Una dama d'una gran famiglia russa, che ne ha conosciuti già molti, perchè ha, vicino a Kirsanov, i suoi beni e ha dato con generosità il suo aiuto anonimo ai prigionieri italiani — per amor dell'Italia — mi diceva: «Ils sont des bons garçons! Ils sont très bien élevés». La gente di Kirsanov ne parla con rispetto: simpaticoni. Rappresentano bene l'Italia: occhi e capelli neri, spirito allegro, belle voci da tenore — c'è tutto quello che i russi vogliono dall'italiano autentico. Qualcuno che viene dalla Siberia, dove ha passato quasi un anno, serba degli albums pieni di fantasie e di piccole parole: mani femminili vi han scritto poesie, dove si parla della rondine canora del sud che arriva sperduta nel gelo del nord: viene e porta il sole: ritorna al suo paese e lascia come una scia di luce e di calore in qualche cuore del paese del gelo, che non la dimenticherà mai più. Fantasie siberiane. Ma qualcuno fra tutti questi italiani, impazienti della prigionia, assicura che finita la guerra, compiuto il suo dovere, tornerà libero forse ancora quassù...

***

Alle sette di sera i magazzini di Kirsanov si chiudono, le luci delle vetrate si spengono, la gente scompare nelle case, e gli ufficiali italiani rientrano tutti in quartiere. Alle sette e mezzo lo storsel, il guardiano in capo, un vecchio sottufficiale barbuto della riserva, batte su un triangolo, come una campana, e va in giro con le sentinelle per i corridoi e le camere a far la ronda. Poi il portone si chiude a chiave: nella stanza d'entrata qualche soldato getta il suo cappotto sulle panche, vi si stende a dormire, rumorosamente come è abitudine dei contadini russi, e i prigionieri sono messi fuori del mondo. Ma nelle loro stanze si veglia fino a tardi. Si parla e si pensa. C'è sulla strada, anche all'entrata di questo strano albergo dei prigionieri, una grande bandiera bianca rossa e verde, che penzola da un balcone, notte e giorno. E' un segno di fede e di culto. Con essa si cominciano anche tutti i discorsi nell'albergo dei prigionieri. Sessantatre uomini chiusi — quanti discorsi! Vita di campo. Non c'è un posto comodo per tutti. Non c'è neppure un letto per tutti: qualcuno l'ha venduto, ricomperato e rivenduto, per aumentare i suoi piccoli risparmi ogni volta che sembrava vicina la chiamata in Italia. La notte si stendono per le camerate, a canto alle brande, stuoie e materassi, gli uomini dormono così qualche ora, alla bohème: e il mattino tutto viene ricacciato in un angolo e nella stanza si allungano tavole, dove si mangia e si scrive. Mobilio sommario, come in un convento. Ma ci sono, sui muri, delle bandiere, delle stampe di guerra, delle carte del paese lontano, come nei clubs studenteschi dell'Austria: da per tutto c'è un segno non di preghiera contemplativa, ma come di una impaziente volontà d'agire.

Si aspetta. Si domanda di muovere. Nei pranzi semplici, che cuochi italiani, scelti fra i prigionieri, preparano all'italiana, in cooperativa, con lo scrupolo del massimo buon mercato — rendita di ogni ufficiale: 50 rubli al mese e 5 d'indennità per l'alloggio; obbligo di provvedere al vestiario, vitto e quartiere, che costa già più di 12 rubli per uomo — si commentano le vecchie notizie dei giornali italiani, che han potuto arrivare fino a Kirsanov, si decifrano lentamente, sillabandole, le notizie dei giornali russi; si accendono ferventi discussioni e tutti i discorsi ritornano invariabilmente ad un punto: quando si partirà per l'Italia? Che cosa avviene in Italia sulla fronte? Si vive in una tensione di spirito che esaurisce. Non c'è che un pensiero fisso, insistente, che la lontananza, l'incognita del domani, l'impossibilità di sapere, questa prigionia che sembra un esilio, acutizzano fino alla disperazione. Tutta la vita di questi giovani è concentrata nelle poche righe che giungono sui giornali, ogni giorno, dall'Italia lontana. Essi vivono là. Mancavano carte del paese. Si sono fatte a matita, pazientemente, con l'aiuto dei piccoli disegni dei giornali e i ricordi di ognuno. Ognuno ha una conoscenza precisa, come della sua casa, di un angolo della guerra. Egli è consultato quando il suo settore è in questione. Poi tutti parlano. Le ore passano. Gli attendenti portano caffè e the: si empiono bicchieri di latte — a torno le tavole s'incrociano i discorsi strategici e i ricordi passati. Poi si canta. Talvolta viene ad accompagnare il coro anche l'orchestrina dei soldati; inni tragici e solenni, che a Kirsanov non si sono uditi mai, tuonano per le stanze. «All'armi! All'armi! ondeggiano — le insegne gialle e nere — fuoco, per Dio, sui barbari — serriam le file schiere!». L'inno di guerra degli italiani, lo udivano cantare, sul Ring, a Vienna, dinanzi l'Università, i gendarmi, e non capivano.. La canzone si interrompe a un grido di leva forte, disperato, come se volesse farsi udire lontano, oltre la pianura di neve: viva l'Italia!

Ora è avvenuto che in questa colonia di cuori ardenti e puri sono penetrati, un giorno, due uomini misteriosi. Erano pur essi ufficiali austriaci prigionieri. Avevano nomi tedeschi, ma parlavano italiano, e s'erano dichiarati italiani, pronti a partire per l'Italia, per riprendere le armi contro l'Austria. Nessuno li conosceva: a torno ad essi si fece il vuoto. E' avvenuto già spesso, in questa guerra, che ufficiali e soldati austriaci, slavi e tedeschi, fatti prigionieri, si sono detti italiani, con la speranza sola di poter vivere meglio, vendendo la loro fierezza per un po' di comodo — e molti non sapevano neppure parlare italiano. I due intrusi di Kirsanov furono subito sospettati: ma rimasero impassibili e isolati al loro posto. Così poterono udire e vedere. I giovani parlavano e cantavano — essi notavano silenziosamente. Una notte scomparvero. Poterono, con la complicità di qualche guardiano, restar fuori del quartiere, dopo la ritirata delle sette. Il mattino non ricomparvero più — un treno passava nella notte verso il sud —. Lì si aspettò tre giorni, invano. Furono gli stessi ufficiali italiani che denunziarono la loro fuga, ripetendo che essi non avevano nessuna comunione con il loro gruppo tutto conosciuto. I due scomparsi erano spie. Prigionieri, essi servivano ancora l'Austria, contro gli italiani. Si potè scoprire che essi avevano raccolto, durante tanti mesi di prigionia, passando da un campo all'altro, insinuandosi nei gruppi italiani, un'enorme quantità di documenti, ad uso della polizia austriaca, perchè vibrasse ancora i suoi colpi contro gli italiani superstiti. Uno è stato ancora arrestato ad Odessa, ma l'altro ha potuto passare la frontiera rumena. Intanto facendo perquisizioni in qualche gruppo di ufficiali austriaci e tedeschi, in Siberia, s'è ancora scoperto un singolare documento impressionante. E' il giuramento di un ufficiale che, prima di iniziare il suo lavoro misterioso, dichiara: «di fronte ai miei compagni afferma che mi presenterò italiano, non per tradire il mio Governo, ma per rendere ancora qualche utile servizio al mio paese».

L'Austria è ancora viva: viva perchè vuol fare ancora del male. Dove c'è una fede, dove c'è qualche cosa di ardente e di buono, essa spinge insidiosamente la mano di un poliziotto traditore, per dare qualche nuova vittima al capestro e tentar di scoraggiare una speranza. Ma è vinta. La storia l'ha condannata. Le sue spie che inseguono, anche in prigionia, i suoi italiani, potranno solo dire che la sua missione è fallita. Gli uomini straziati, ma superstiti, che essa voleva annientare o convertire, han serbato il loro cuore forte e puro. Non sono morti; non si sono piegati. Aspettano e urlano disperati, nel loro ultimo esilio impotente: «Fuoco, per Dio, sui barbari!».

VIRGINIO GAYDA.

La situazione dell'Olanda

esposta dal direttore del "Telegraaf,,

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 5, ore 9,20.

Il direttore del «Telegraaf» di Amsterdam, signor Holdert, attualmente a Londra, del quale è nota la magnifica campagna a favore degli Alleati, intervistato dal rappresentante del «Journal» relativamente alle misure adottate dal Governo olandese, dichiarò in modo formale che non può trattarsi in alcuna maniera di intervento. «Ogni volta — disse — che, come successe pel siluramento del «Tubantia», si verificheranno incidenti che potrebbero condurre l'Olanda ad una grave decisione, occorre anzitutto ricordare che il popolo non vuole la guerra. Gli affari, il denaro, il lucro, sono considerati in Olanda estremamente, supremamente, infinitamente importanti. Oggi la maggioranza dei miei concittadini guadagnano largamente la vita. Di che potrebbero dunque preoccuparsi? E' vero che l'80 per cento della popolazione è favorevole agli Alleati. La Francia è sopratutto amata e poche cose le si rifiuterebbero se osasse chiedere; ma questo vero affetto è come se fosse lontano. Il popolo volta ora rapidamente la pagina dei giornali dove sono stampate le notizie di guerra».

Il giornalista non crede che le misure militari adottate siano conseguenza di una domanda energica degli Alleati relativamente al contrabbando. «In seguito — dice — alla campagna del «Telegraaf» il contrabbando è notevolmente diminuito. Il Governo aumentò il numero dei doganieri ed il trust delle importazioni è divenuto più severo. Finalmente il Governo mi fece l'onore di adottare l'organizzazione che avevo creato personalmente per sorvegliare alle denuncie di contrabbando. Evidentemente una quantità enorme di merci e di viveri è passata in Germania; ancora recentemente forti quantità di patate aiutarono il rifornimento della Germania, ma oggidì che le importazioni sono ridotte e che abbiamo esportato un po' più dell'eccedenza del disponibile nella nostra situazione, ci si accorge dell'errore commesso. Tutto infatti è rincarato. Il cavolfiore che costava quattro centesimi prima della guerra, ne costa ora quaranta e non mi meraviglierebbe che le massaie, le quali sanno a chi debbono l'enorme aumento, diventassero le più accanite avversarie delle esportazioni in Germania.

«Quanto ai preparativi militari non si tratta certamente che della incorporazione nell'esercito di [illegible] supplementari. Attualmente non abbiamo che 350.000 uomini sotto le armi. Feci una campagna un mese fa perchè si compisse la mobilitazione chiamando sotto le armi da 150.000 a 200.000 uomini della riserva. Mi si assicura che la Germania dichiarò al nostro Governo che giudicava la misura poco desiderabile. Il fatto è che, mentre ognuno credeva la cosa fatta, il ministro della Guerra dichiarò dalla tribuna di non poter dare lettura del progetto preparato, col pretesto di aver dimenticato i documenti. Sembra che non li abbia mai più ritrovati.

«Riassumendo, la situazione è la seguente: Una grande massa della popolazione è indifferente e non desidera la guerra e si rimette interamente al Governo. Questo, sebbene parecchi suoi membri simpatizzino per gli Alleati, è caratterizzato da una estrema debolezza. Fu debole quando si trattò di prendere al momento dell'invasione del Belgio quella decisione che la giustizia e il dovere imponevano. Sarà debole ancora quando si tratterà di difendersi contro una pressione nefasta o forse una minaccia? Temo si trovi alla mercè di chi parlerà più forte. Fortunatamente i tedeschi sono troppo occupati dinanzi a Verdun per venire a fare una dimostrazione inquietante davanti alle nostre porte».

D. R.

Il Papa si è interposto invano per due deputati belgi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, ore 7,30.

Il corrispondente dall'Havre del «Petit Journal» telegrafa: Il Papa aveva inoltrato a Berlino una domanda a favore del deputato Verhaegen di Gand, arrestato da parecchi mesi e che reclama la sua liberazione per ragioni di salute. La domanda venne respinta bruscamente ed il Verhaegen, che si trovava alla frontiera prussiano-olandese, venne trasferito nella cittadella di Cracovia, ciò che costituisce un aggravamento di pena.

Una domanda analoga del Pontefice a favore di Delalieux, deputato di Nivelles, venne egualmente respinta, malgrado lo stato precario di salute del prigioniero.

Il governatore generale tedesco rimprovera ai due deputati di aver proibito agli operai di lavorare per conto dei tedeschi.

D. R.

Il chauffeur di Joffre si è fatto un "vero Pegoud,,

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 5, ore 8,35.

L'altro giorno un comunicato ufficiale annunciava che un pilota dell'Aero Club in un movimentato combattimento aveva abbattuto un «Aviatik» che era caduto nelle linee francesi. Quel pilota è il sottotenente Giorgio Boillot uno dei campioni dell'automobilismo francese, vincitore dei grandi premi dell'Automobil Club di Francia negli anni 1912 e 1913, che al principio della guerra ebbe l'onore di condurre in automobile il generalissimo Joffre. Passato all'aviazione divenne virtuoso del volo segnalandosi per l'arditezza e l'eleganza dei voli i quali fecero esclamare ad un capitano comandante della stazione a cui era addetto «è Pegoud che ci ritorna!». Infatti il Boillot è addetto alla squadriglia a cui appartenne il famoso aviatore. Il 28 febbraio metteva in fuga due «Aviatik» che si dirigevano verso Belfort e il 31 marzo abbatteva il primo areoplano nemico.

D. R.

Un invito agli Americani ad abbandonare la neutralità

Rio de Janeiro, 5.

Il prof. Savauu ha tenuto una conferenza sulla situazione dell'America. Egli ha rimproverato ai neutri il loro silenzio di fronte alla violazione del Belgio. La Germania violò ogni diritto delle genti, che gli Alleati rispettano. Ha giustificato le misure degli Alleati circa la corrispondenza, ed ha incitato i Governi americani ad abbandonare la neutralità. Ha terminato dicendo che, se il presidente degli Stati Uniti, Wilson, è troppo assorbito dalle [illegible] dal torpore.

(Stefani)

I nostri valorosi caduti



CESARE COEN, da Ancona, ingegnere, sottotenente dei bersaglieri, caduto il 24 gennaio u. s. ad Oslavia.



EDOARDO PEDRAGLIO, da Como, laureando in leggi, sottotenente dei bersaglieri, caduto l'11 dicembre 1915 sul Rombon.



ALESSANDRO PASQUALE, da Dronero, sergente maggiore del genio zappatori della classe 1890, morto il 4 febbraio u. s. per ferita di scheggia di bomba a mano.



IGNAZIO MORANDO, da Monforte d'Alba, bersagliere della classe 1895, caduto il 28 gennaio 1916 sul Carso mentre in vedetta osservava le mosse del nemico.



GIOVANNI EMILIA fu Battista, da Volvera, bersagliere ciclista di terza categoria della classe 1885, caduto il 17 gennaio u. s.



ETTORE PISARIO, da Busseto, soldato di fanteria della classe 1891, morto il 18 gennaio u. s. in seguito a ferita di pallottola da shrapnel.



GIOVANNI BOSIO, da Nole Canavese, soldato di fanteria della classe [illegible]

Giornali e Riviste

Il *Giornale d'Italia* ha narrato la storia di un pesce d'aprile di cui fu vittima Giovanni Pascoli. Il racconto inedito di questo particolare della vita del poeta è il seguente. Un amico del poeta seppe della guerra che il clero di Castelvecchio faceva al poeta col continuo suono delle campane. Il cruccio del Pascoli raggiunse l'esasperazione allorchè, per sottoscrizione, furono raccolte più di tremila lire per restaurare il campanile e fondere delle nuove campane. Conosciuta dai liberali del paese la decisione del poeta di abbandonare il luogo che aveva prescelto per il suo riposo e l'ultimo sonno si dettero a tutt'uomo per scongiurare il distacco dell'illustre cittadino da quella terra. Così riuscirono a fare ritirare le somme sottoscritte ed indussero il fonditore a tenere le campane mediante un compenso. Tutto questo stuzzicò un amico ad immaginare un pesce al poeta; ma volle che da esso traspirasse, per l'inverosimiglianza dei dettagli, lo scherzo per evitargli una sgradevole impressione, e scrisse: «Carissimo! Non sapevo se trovarti a Bologna o a Castelvecchio. Mi ha sovvenuto a tempo il buon Nardini che ho incontrato oggi mentre aveva ricevuto una lettera dall'America da un compaesano amico con 750 dollari destinati al restauro del campanile di Castelvecchio e per delle nuove campane, la cui maggiore del precisato diametro di 98 centimetri, battaglio di 55 chili e 750 grammi. Mi compiaccio dell'innovazione paesana e spero di trovarvi all'inaugurazione. La buona Pasqua ai cari fratellini, gli inseparabili, e saluti più affettuosi. - Firmato A. C.» Due giorni dopo ebbe questa risposta: «Ella mi ha pur dato la mala Pasqua! Lessi la sua lettera al desinaretto dell'Agnello, che era cominciato bene e dopo non mi andò giù un boccone che non fosse amaro o grave. Oh! Non sa Lei che cosa voglia dire nella campagna solitaria la persecuzione e trabocchetti e tradimenti del....? Ella non sa tante cose e mi pare che anzi scherzare su ciò che ha formato la nostra miseria per anni ed anni qui dove dovevamo vivere e tramontare placidamente. Qui non si può nemmeno morire in pace! Lei non sa che cosa voglia dire, per esempio, avere la povera Mariù perduta tutta la fede! L'unica sua consolazione nella sua travagliata vita erano la religione, la chiesa, le care feste e le confidenti preghiere. Che cosa vuole? A vedere certe cose e certi [illegible] anche un santo perderebbe ogni fede ed ogni speranza! Lei poi sa che cosa voglia dire sentire rimbombare a suon di schermo il din don per due ore notturne di fila senza interruzione! Lei non sa che cosa voglia dire, per una settimana o due d'estate, tutti i giorni, godere sette od otto ore di doppio ogni momento, all'improvviso, come un'imboscata! Il fatto è che non ho dormito e mi sento male. A meno che Ella non abbia scherzato, nel quale caso La prego di dirmelo subito. Ora nessuno sa nulla. Saluti a tutti e a tutti i miei auguri. - Firmato suo *Giovanni Pascoli*. Castelvecchio di Barga, lunedì di Pasqua». E da allora l'amico del poeta non volle più saperne di pesci.

***

E' morto a Filadelfia Peter A. B. Widener, uno dei sei o sette maggiori collezionisti di opere d'arte in tutto il mondo. Se per ricchezza, in generale, Widener non poteva competere con Morgan, i critici dichiarano che la sua Galleria di quadri non è per nulla inferiore a quella del Medici americano. Questa collezione era già stata offerta dal Widener alla città di Filadelfia a condizione che essa costruisse, per riceverla, un locale adatto. La città non volle accettare: ed ora si attende la pubblicazione del testamento per sapere se il dono le sia stato concesso egualmente o se sia destinato ad altri. Fra le opere della collezione sono fra le più preziose il «Molino» di Rembrandt, posseduto prima dal marchese di Lansdowne, il quale dopo lunga esitazione lo vendette per 2.500.000 lire. Dello stesso autore sono «La Circoncisione», «S. Paolo», e il «Ritratto di un signore», per i quali si dice che il Widener pagasse la somma di 3 milioni. Vi sono poi tre Van Dyck della famosa collezione Cattaneo di Genova, il cui acquisto fece molto chiasso per il modo col quale la famiglia Cattaneo riuscì ad eludere la sorveglianza del Governo italiano: il più bello dei tre è forse il ritratto della Marchesa Brignole-Sale col figlio; gli altri due rappresentano la piccola «Marchesa Clelia Cattaneo» e il «Marchese Gian Galeazzo Imperiale, Ambasciatore di Genova alla Corte di Spagna». Altri sei Van Dyck decorano l'ultima sala della Galleria dove c'è pure un magnifico Tiziano, ritratto delle sorelle «Emilia e Irene di Spilimbergo», uno dei pochissimi ritratti di donna che il grande Veneziano abbia dipinto. Fra i tesori più preziosi è anche uno squisito Botticelli, la «Madonna delle Spine», comprata dal principe Chigi nel 1900 e trasportata di là del confine italiano: si dice che sia stato pagato più di 300.000 lire. Nello stesso anno il Widener ne spese 62.500 per un ritratto di Gainsborough, rappresentante un Marchese di Lansdowne; e circa 30.000 per uno di John Hoppner, rappresentante il Duca di York. Altre opere moderne figurano nelle sale della Galleria, sebbene le preferenze dell'appassionato collezionista non fossero per l'arte contemporanea. Tornando ai quadri antichi, bisogna ricordare il bellissimo «San Martino» del Greco, del quale v'è pure una «Vergine con Santi» e un terzo quadro, di data molto anteriore, ma anche più interessante, perchè sembra che sia l'unico gruppo di famiglia dipinto dal grande artista, e forse un ritratto della sua stessa famiglia appartiene al suo secondo periodo, fra il 1580 e il 1590. Questo miliardario, che aveva potuto raccogliere sotto il suo tetto tanti tesori d'arte nacque a Filadelfia il 13 novembre 1834, studiò quel tanto che si studia nelle prime classi delle scuole pubbliche poi, costretto dalla necessità, cercò lavoro, e s'impiegò presso un macellaio. Più tardi fu in grado di aprire una macelleria sua, fece buoni affari e ne aprì parecchie altre. E tutti sanno che, sulla strada della fortuna, i passi più difficili a farsi sono i primi! Così la *Minerva*.

***

Col prolungarsi della guerra tutti sentono la necessità di economia d'ogni genere e ciascuno, nel proprio campo e secondo le proprie attitudini, cerca di lavorare a questo proposito. E' stato constatato che per ragioni complesse la guerra ha prodotto un maggior consumo di generi d'ogni specie, da quelli alimentari ai metalli più cari e meno conosciuti. Vi sono alcuni metalli che, da quando la guerra è cominciata, si possono quasi dire divenuti più preziosi dell'oro. Uno di questi è il rame, ma più prezioso del rame è indubbiamente l'antimonio, il quale viene tanto nella fabbricazione dei proiettili esplosivi che per la presenza di questo elemento diventano più friabili e si rompono in un maggior numero di frantumi al momento dello scoppio. L'antimonio ha quadruplicato il proprio valore sul mercato inglese negli ultimi dieci mesi, ed il tungsteno, un metallo che serve a dare una tempra fortissima all'acciaio, ha decuplicato il proprio valore specialmente in conseguenza del fatto che esso costituiva un monopolio dell'industria germanica, sebbene la materia prima da cui viene derivato sia estratta per tre quarti in territorio britannico. Il tungsteno è divenuto così prezioso e così indispensabile, che l'ingegno di molti inventori si è esercitato perfino a scoprire un mezzo per estrarlo nuovamente da oggetti di acciaio usati e resi inservibili. In quanto allo stagno è divenuto esso pure ricercatissimo, ed i giornali inglesi consigliano di raccogliere tutte le scatole di conserve usate e delle quali fino adesso nessuno sapeva come sbarazzarsi, poichè nemmeno gli spazzaturai le volevano raccogliere. Un giornale afferma che una organizzazione la quale si proponesse di raccogliere le scatole di latta d'ogni genere, per usarne i metalli di cui sono fatte, potrebbe realizzare un utile nello spazio di circa cinque milioni di sterline. Ora che il Governo inglese ha ridotto di un terzo l'importazione normale della carta e del materiale per la fabbricazione di questa, gli stracci d'ogni genere, la carta usata, la paglia hanno raddoppiato, triplicato o persino quadruplicato il valore normale. Perfino le bottiglie da vino hanno triplicato il loro valore e vengono ricercate dai negozianti del genere, che prima si rifiutavano di riacquistarle vuote. Così l'Agenzia Stefani in un suo dispaccio da Londra.

Cronaca Cittadina

La Principessa Laetitia inaugura il "Mondo delle Bambole,,

Nel pomeriggio di ieri Sua Altezza la Principessa Laetitia, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Balbis di Sambuy e dal cavaliere Bonvicino, si è recata al «Circolo degli Artisti» ed inaugurarvi l'originalissimo «Mondo delle bambole», creato con tanto buon gusto e con un intendimento altissimo di beneficenza.

L'Augusta Dama fu ricevuta da Leonardo Bistolfi e dai membri di Direzione del «Circolo», dal Prefetto, dagli assessori Rinaudo e Barberis, dal generale Sapelli, Comandante il Corpo d'Armata, da S. E. Taglietti, primo presidente della Cassazione, dal Conte Marchetti, rappresentante del Presidente della Corte d'Appello, dal cav. Martinengo, presidente del Tribunale, dal gen. Ladeschi, dal comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio e dal Consigliere delegato dell'Associazione della stampa dottor Pestelli e da un gruppo di personalità dell'aristocrazia, della magistratura, dell'arte e del mondo militare.

La Principessa visitò la bellissima Mostra con vivo interesse, esprimendo il suo compiacimento per l'opera compiuta dagli artisti e dalle signore che hanno collaborato nel preparare le acconciature e gli abiti delle artistiche buste. La Principessa ha espresso l'augurio che la Mostra trovi nella cittadinanza la più larga simpatia.

Le sale del Circolo sono rimaste affollate fino a sera da una folla di signore e di artisti. Sono pure incominciate le vendite delle bambole, molte delle quali recano già a fianco, il cartellino: «acquistata». Durante la cerimonia inaugurale, nelle sale del Circolo vennero eseguite da un'orchestra ad archi, musiche antiche. All'arrivo di S. A. la Principessa venne intonata la Marcia Reale. Sotto l'atrio del Palazzo e sullo scalone, decorata a fiori e a fronde, prestava servizio un drappello di vigili urbani in alta uniforme.

L'Esposizione «Nel mondo delle bambole» è aperta al Circolo degli Artisti (via Bogino, 9), ogni giorno dalle 21 alle 23. Ingresso diurno L. 2; ingresso serale L. 1, a beneficio della sottoscrizione municipale per le famiglie del soldato.

Indennità ad italiani danneggiati dalla guerra in Francia

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che, con disposizione in data del 16 febbraio u. s., il Governo francese ha esteso agli italiani il diritto concesso ai naturali di avanzare domanda pel risarcimento di danni materiali causati dalla guerra, alle stesse condizioni e con la stessa procedura che per i francesi.

Il danneggiato, appena ne sia in grado, deve fare constatare il danno, come meglio potrà, ricorrendo anche alla testimonianza di persone residenti nella località, di periti, di notai, secondo le circostanze e la possibilità materiali. Le testimonianze dovranno essere fatte per iscritto, in carta libera con la firma dei testimoni autenticata dal sindaco o anche dal commissario di polizia.

La domanda per risarcimento del danno anch'essa in carta libera, deve, entro il termine che sarà qui appresso indicato, essere presentata o spedita, a mezzo di raccomandata, al Municipio del Comune nel territorio del quale si trovano i beni danneggiati e contenere le seguenti indicazioni:

1. Nome, cognome, nazionalità, professione e residenza del richiedente;

2. Natura, situazione e valore dei beni danneggiati;

3. Natura ed entità del danno, circostanze nelle quali il danno stesso si è verificato;

4. Se il richiedente abbia o no ricevuto una indennità in precedenza, e in caso affermativo l'ammontare di tale indennità.

Alla domanda andranno finalmente uniti: le testimonianze, perizie, constatazioni di cui si è già fatto cenno, nonchè qualsiasi altro documento atto a dimostrare l'esistenza o il valore della proprietà danneggiata (atti di vendita o di successione, contratti d'affitto, quietanze, polizze d'assicurazione, ecc.).

Se non qualsiasi dichiarazione contenuta nella domanda risultasse falsa, potrà procedersi d'ufficio a carico del firmatario.

Si avverte finalmente che i danni contemplati nella disposizione di cui trattasi non comprendono quelli causati dalle truppe francesi o alleate nei luoghi dove esse stesse alloggiano. Sono anche esclusi i danni derivanti dalla cessazione di un commercio o da un'industria. La facoltà di stabilire la data per la presentazione delle domande è devoluta ai prefetti, i quali la porteranno a conoscenza del pubblico con appositi avvisi affissi nei Comuni interessati. E' tuttavia tollerato un indugio (dalla data così stabilita dai signori prefetti, che il citato disposizione del 16 febbraio u. s. fissava di 15 giorni e che una disposizione più recente ha portato ad un mese. Trascorso il quale il richiedente è tenuto ad indicare e giustificare nella domanda stessa le ragioni per le quali gli fu materialmente impossibile presentarla in tempo.

Il regio ispettore dell'emigrazione in Parigi notifica di aver dato notizia ai connazionali che rimpatriarono in tale ... [illegible] ... della guerra riportata danni, se ... Si prega pertanto, quanti avvicinano ... diffusione alla presente ... ad indirizzarsi subito ... al Maire del luogo dove si trovano ... per lettera raccomandata ... alla R. Ambasciata in Parigi, presso la quale risiede anche il nostro ispettore dell'emigrazione.

La R. Ambasciata rimetterà con cura la domanda, rilevandone le eventuali deficienze e gli errori e provvedendo alla traduzione dei documenti indispensabili e così via, ma sopra tutto vigilerà a che sia presentata in termine utile, non senza metterci in diretta comunicazione con gli interessati per le opportune informazioni sull'ulteriore corso delle pratiche relative.

Pro combattenti

Il Comitato «Pro Combattenti» comunica la seguente lista di oblazioni:

Cav. Cesare Ottolenghi, L. 25 — Conte Percy de Cortanze 5 — Baronessa M. L. Bianco 5 — Cav. Alf. De Allegri e signora 200 — Baronessa Mazzonis 10 — Senatore Enrico d'Ovidio 10 — Sig.a Sofia Tivol. Goldmann 10 — Contessa Fè d'Ostiani 50 — Contessa Verdun di Cantogno 10 — Contessa Morozzo della Rocca 10 — Signora Nella Schiff Re 10 — Marchesa Solaroli di Briona Ceriana Mayneri 10 — Conte G. Barbavara di Gravellona 10 — Marchesa Maria Pilo Boyl 10 — Signora Stravegna 5 — Baronessa Perrone di S. Martino 10 — Marchesa E. Invrea di Ivrea 10 — Comm. Dante Ferraris 10 — Contessa Giorgiano di Groppello 10 — Maestro Enrico Contessa 10 — Dott. Silvio Colombino 5 — Contessa Lina di Groppello 10 — Contessa Malingri di Bagnolo 5 — Contessa Fabbri Bruno ... 10 — Comm. Giuseppe Depanis 5 — ... 5 — Signora Giordano 5 — Avv. ... 10 — Sen. dottor prof. ... 20 — Contessa Bianca di Robilant 25 — ... Valvassori Peri 3 — Sig.na Rina Cudraschi ... — Contessa Lucerna di Rorà D. 10 — Conte e contessa Thaon di Revel 10 — Comm. Carlo Vigliardi Paravia 10 — ... Tesoro 5,15 — Signor Balestra ... 10 — Donna Carlotta Martinelli Treva 250 — Introito serata Gherzi 300 — Introito ... 21,85 — Officine Savigliano 200 — F. I. A. T. 100 — Soc. Ing. V. Tedeschi e C. 100 — ... fabbrica proiettili 50 — ... Michelin 40 — Lancia e C. 50 — ... 20 — Automobili Diatto 50 — Bonaghieri e C. 10 — Fabb. ... 10 — Soc. Anonima Bianchiero 10 — ... Alta Italia 50 — ... 10 — Natale Stroppiana e C. 10 — ... di Montepoint 10 — Da diversi per ... una copia del Numero Unico 100 — Totale L. 2317,05 — Totale precedente: L. 3833,50 — Totale generale: L. 6150,95.

Prolungamento d'una linea tramviaria

Oggi, giovedì, andrà in vigore il prolungamento della linea N. 11 del Corso Stupinigi alla via Buenos-Ayres (oltre l'Ospizio di Carità).

Con l'entrata in servizio del nuovo prolungamento, rimangono ripristinate le precedenti linee ... tale linea. Il biglietto speciale ... sarà però mantenuto pei ... e pei soldati e caporali ... sarà inoltre in distribuzione il giovedì e la domenica nelle ore di visita ai militari ricoverati all'Ospedale Regina Maria.

Le cause del rincaro dei salumi

Abbiamo voluto assumere informazioni da persone competenti sulle cause che diedero origine all'ordine del giorno che ieri pubblicammo, e col quale si rendeva edotta la cittadinanza che i salsamentari erano costretti ad aumentare i generi di loro produzione. Anzitutto ci si fece notare che il mercato dei suini, da qualche tempo a questa parte va soggetto ad oscillazioni brusche ed impressionanti, con una fortissima tendenza all'aumento: l'offerta dei suini infatti va sempre più restringendosi. La causale di questo stato di cose è da ricercarsi in due ordini di fatto: è notorio che il Governo ha, nei tempi andati, ordinato la macellazione di buon numero di suini — oltre 34.000 capi — per i bisogni dell'esercito, il quale fa largo uso di lardo e di carne di maiale conservata in scatole. Già questa circostanza ha prodotto una discreta rarefazione nel mercato dei suini, e per di più, come per riflesso, ha fatto aumentare le pretese degli allevatori, i quali sperando sempre in un ulteriore rialzo, erano piuttosto difidenti nelle offerte. A tutto questo è da aggiungersi un altro fatto molto importante. Per una convenzione intervenuta tra il nostro Governo e quello svizzero, noi siamo obbligati a fornire alla Confederazione vicina non meno di 1300 capi di suini al mese. Ci si affermò che aperte in tal modo le saracinesche doganali, assai più bestiame suino di quanto è convenuto, emigra in Isvizzera, perchè i nostri commercianti trovano modo di collocarlo ad ottime condizioni: un solo negoziante di provincia in breve tempo avrebbe mandato in Isvizzera ben 70 vagoni di suini. E' intuitivo che per simili cause la rarefazione dei suini sul mercato si accentua una volta di più.

I salsamentari di Torino, col loro ordine del giorno, tendono unicamente a richiamare l'attenzione del Governo sulla questione, che potrebbe domani aggravarsi ancora e risolversi in danno del consumatore italiano; ma per il più facilmente invocano che vengano una buona volta chiuse le barriere doganali a questo prodotto.

Connesso poi a tali questioni è il problema del munizionamento degli eserciti. Il nostro Governo — come è noto — radunò in grandi campi di concentrazione buon numero di bovini, la cui carne serve pure per la lavorazione dei salumi. Ora ci si fece osservare che i campi di concentramento dei bovini non sono coefficienti energici per una migliore soluzione del problema dell'alimentazione degli eserciti; poichè anzitutto un bue tenuto in campo di concentrazione perde di peso e secondariamente, il metodo adottato nella macellazione in zona di guerra, si risolve in una perdita notevole di materie. Ora, se la macellazione avvenisse invece nelle grandi città tutte queste materie potrebbero essere utilizzate, ed i soldati sarebbero dotati di carne fresca lo stesso, perchè la spedizione si farebbe con appositi vagoni frigoriferi. E si eviterebbe, con questa diversità di sistema nella macellazione, che le budella dei bovini costino, come oggi avviene, enormemente: cioè il triplo del prezzo che avevano all'inizio della guerra.

In conclusione i salsamentari di Torino, nel votare il loro ordine del giorno — essi stessi lo affermano — non intesero affatto di incominciare una corsa all'aumento, rimettendosi invece completamente ai prezzi che la Commissione municipale sancisce. Vollero avvertire i consumatori che, esaurite le riserve, se qualche provvedimento non sarà preso, dovranno pur troppo aumentare automaticamente il prezzo della merce di loro produzione. E una nota ancora, più ottimista: negli ultimi mercati il prezzo dei suini è diminuito: anzi questa tendenza alla diminuzione si concretò in 20 centesimi al chilogramma. C'è dunque ancora da sperare in bene.

Maglieria per i soldati al fronte

Il Comitato di via Vincenzo Vela, 27, comunica l'ultima lista delle oblazioni ricevute:

A mezzo S. A. R. I. la principessa Laetitia, il Comitato Pro Patria dei Brasile L. 5000 e gli italiani di Ribeirao Preto (Brasile), 1500, L. 6500 — Cav. Alberto Gribaudi 100 — Avv. Cesarino Levi, 10 — Avv. Giovanni Caldini, 5 — Avv. Luigi Varvelli, 5 — Signora Sacerdote Rosalia, 10 — Signor Levi Davide, 2 — Signor Cesare Levi, 5 — Signor Sacerdote Beniamino, 5 — Signor Sacerdote Anselmo, 5 — Signora Evalia Levi Sacerdote, 5 — Signora Vigliani, 45 — Signora Besostri, 14 — Dottore Verde, 10 — Signora Ercolina Diverio, 50 — N. N., 20.

Il Comitato porge pubblicamente i più vivi ringraziamenti a quante signore e signorine hanno gratuitamente prestato l'opera loro nella confezione degli indumenti; in special modo le alunne delle scuole Silvio Pellico, Michele Lessona, Nicolò Tommaseo, Carducci, Michele Coppino, Vincenzo Troya, Istituto della Provvidenza, Madonna di Campagna, che coll'aiuto delle direttrici e delle maestre confezionarono molti indumenti. Esprime altresì la propria riconoscenza a quanti hanno generosamente concorso al buon esito dell'iniziativa.

Per i soldati al fronte

Al Comitato «Per i soldati al fronte» sono pervenute le seguenti offerte: dalla signora Tarconis L. 100 della «Fabbr. Benedetto» Cucchietti L. 10; inoltre cassette erbolte nel negozio L. 200. Indumenti lana: Hirsch capi 60, Bertolino 50, Mongini 2, Baratti Magda 2, Baratti Laura 2, Bartolino 200, marchesa Pilo 6; scolaro Scuola Bayneri 16. Offerte in natura: Maria Farina Bergaral Perotti 10 scaldamani e 50 cartoni. Gli indumenti e tutte le altre offerte si ricevono sempre alla sede del Comitato in corso Massimo d'Azeglio, 50. Orario dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Sotto-segretari in viaggio

S. E. Borsarelli, sotto-segretario di Stato al Ministero degli Esteri, e S. E. Elia, sotto-segretario dimissionario al Ministero della Guerra, sono partiti ieri sera per Roma.

Juventus F. C. contro Genoa C.

Domenica, 9 aprile, sul campo del F. C. Juventus avrà luogo la partita Juventus-Genoa, stata rimandata il giorno 5 marzo u. s.

Riteniamo superfluo rilevare l'eccezionale importanza di questo unico incontro della Coppa federale dal cui esito si decidono le sorti non delle sole squadre in campo, ma anche del Milan e del Modena. La partita di domenica assume pertanto la fisionomia di uno di quei grandi avvenimenti che lasciano traccie profonde nel corso delle massime manifestazioni dello sport e che sanno suscitare nel pubblico quelle sensazioni di alto interesse ed entusiasmo che costituiscono la sanzione migliore della loro importanza. Ci teniamo ad annunciare che la partita avrà luogo con qualsiasi tempo.

***

I soci del Foot-Ball Club Juventus con plebiscitaria votazione, hanno proceduto all'elezione di un nuovo presidente nella persona del nostro illustre concittadino prof. comm. Corrado Corradino, che unisce al culto delle arti belle la passione per gli sports.

Note spicciole

Società di Cultura. — Alla Società di Cultura (via S. Teresa, 9), il prof. Domenico Bulferetti terrà venerdì, alle ore 21, una conferenza dal titolo: «Dalmazia italiana».

Associazione impiegati civili. — Sabato, 8 corrente, alle ore 21, avrà luogo nella sede sociale il quinto concerto vocale ed istrumentale a favore della Croce Rossa. Si invitano pertanto i signori soci e loro famiglie a volervi intervenire ritirando in precedenza i biglietti presso la segreteria sociale.

L'amica di un'ora

L'operaio Onorato Fenoglio, un giovanotto sui trent'anni, abitante in via Montiglio, 5, commise la imprudenza di accettare la momentanea ospitalità offertagli da un'amica improvvisata. Mentre costei lo tratteneva in amabile conversazione, un'amica della donna entrò furtiva nella camera e abilmente, alleggerì di 45 lire il portafogli del giovane. Quando l'accorto del brutto tiro che gli era stato giocato, il Fenoglio strepitò e, poichè il denaro non ricompariva, andò a sporgere denuncia alla Polizia. L'amica di un'ora e la sua compagna furono tratte in arresto e mandate in carcere a meditare sui doveri dell'ospitalità. Esse sono Margherita Mazzoni di Pedale, di anni 24, e Serafina Autino di Masciadro, d'anni 22. Furono denunciate per furto alla Procura del Re.

Al San Giovanni

Il carrettiere Giacinto Costa, d'anni 54, abitante in via Bologna, ..., addetto al servizio di Carlo Bordo, in via Pr..., N. ..., fu colpito al petto dalla sbarra d'un carro che conduceva, nel cortile di quella ditta ... traltura alla regione costale destra guaribile in un mese. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni dal dott. Jachia.

— L'operaio Antonio ..., d'anni 26, residente a Moncalieri, ... in via Mongino, in via Giovena, ... fu da questo ... nella ... morso in varie parti del corpo. Il dott. Quarella all'Ospedale San Giovanni lo medicò e giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Onorificenza

Per moto proprio di S. M. il Re, il signor *Armellino Cipriano*, impresario-costruttore, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza premia una vita veramente operosa. L'Armellino, nato in S. Mauro Torinese, da anni risiede nella nostra città, e si fece da sè. L'operosità sua intelligente egli esplicò in moltissime opere, tra le quali il Politecnico, gli Stabilimenti Fiat e i Docks di Porta Nuova. Attualmente si applica alla dotazione dell'acqua potabile in alcuni paesi circonvicini e l'utile speculazione non esclude la nobiltà dell'iniziativa. In Gassino Torinese, alcuni mesi fa, si inaugurò un ottimo primo impianto. Queste positive qualità gli hanno conquistato un simpatico posto nella società e tante amicizie. Perciò l'odierna onorificenza incontra il generale consenso.

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, l'avv. Bernardino Buzzetti, Direttore della Soc. An. Fabbrica Carte da parati e patinate, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio ed attivo industriale i rallegramenti degli amici.

Seguendo la Cronaca

I Tappeti Persiani all'incanto

Oggi, giovedì, alle ore 15,30 avrà luogo la terza vendita all'asta pubblica dei tappeti garantiti orientali e degli oggetti d'arte antica e moderna. Per oggi sono riservati importanti tappeti, grandi e piccoli, che siamo certi saranno disputati dal pubblico sceltissimo che accorrerà, come nei giorni scorsi, all'*Hôtel Centrale* (Via Finanze).

Supremazia

La sterilizzazione coi raggi ultra violetti non richiede bollitura dell'acqua nè aumento di temperatura con repentino raffreddamento, e conserva quindi all'acqua stessa tutte le sue migliori e più apprezzate caratteristiche. L'unica acqua da tavola sterilizzata coi raggi ultra violetti è l'acqua «Idros» che è pure la meglio preparata, la più gradevole e la più efficace.

I Divertimenti

Il trionfo di Lyda Borelli al "Teatro Cines,, di Roma

E' avvenimento di pochi giorni or sono, e fu un trionfo veramente clamoroso. Nel più recente lavoro di Henri Bataille: *La Falena*, Lyda Borelli portò tutte le sue eccezionali doti di bellezza classica, di sentimento e di passione, con un entusiasmo, con una febbre di creazione, con un raggiungimento di perfezione di cui l'arte cinematografica le deve essere grata. *Lyda Borelli* sentì veramente l'anima dell'eroina del Bataille, e, non chiamata ad essere figurante, sia pure eletta, in un dramma di pretesto, ma a interpretare il complicato congegno di una creatura femminile di eccezione, seppe dirne, col gesto, tutta la dolcezza sentimentale, tutta l'ansia drammatica, tutto l'impeto lirico. La stampa di Roma elevò inni di ammirazione alla bravissima e la *Casa Cines* trionfò a sua volta con una messa in scena superba. *La Falena* si darà prossimamente al *Cinema Teatro Vittoria*, che ha avuto il buon gusto di assicurarsene l'assoluta esclusività.

Il "Giovedì,, al Vittoria
La portatrice di pane

continua ad affollare in modo stragrande questo ambiente fortunatissimo. Essa rinnova i successi di appassionato interesse e di commozione ottenuti dal romanzo. La film rende mirabilmente gli episodi di umile glorificazione del bene sul male, ed è insieme morale ed istruttiva. Oggi i bambini *accompagnati* avranno libero ingresso.

Il programma d'oggi al Cinema Ambrosio
"Preferisco l'inferno,,

La «rivista per tutti i gusti» di Rodolfo, messa in scena con tanta grandiosità dalla *Casa Ambrosio*, continua ad attirare un pubblico veramente straordinario. Gli spettatori si avvicendano a migliaia nell'elegantissimo salone del Cinema Ambrosio. I quadri si succedono rapidi e spigliati, con un ideale legame che impedisce ogni soluzione di continuità: «poi.... poi ci sono a sostenere le parti principali *Rodolfi*, brillantissimo, e lo impagabile *Gigetta*, che ha creato un graziosissimo *Asmodeo*, al quale vanno tutte le simpatie del pubblico.

Mentultant

disegni animati del celebre caricaturista americano *Bray*, costituisce un'assoluta novità di oltremare, che ebbe dovunque strepitosi successi di curiosità.

Asquith a Roma

è la recentissima di carattere storico-politico che completa l'interessante programma d'oggi al *Cinema Ambrosio*.

Grandi discussioni sull'arte di Diana Karènne

si sono accese. Discussioni e confronti con altre attrici salite in rinomanza. *Diana Karènne* ha già dunque conquistato il suo pubblico, vastissimo, entusiasta dell'idolo nuovo. Un pubblico in grande prevalenza maschile. E' doveroso constatarlo, non tutte le spettatrici si sono ancora piegate in un consenso di ammirazione all'attrice rude, che crea le armonie dalle discontinuità più bizzarre, e turba indubbiamente i plastici equilibri fondamentali delle interpretazioni solenni, alla: «Guardate, sono io!». Ma intanto il signore sono le prime ad accorrere; criticano, confrontano... e poi il successo di *Passione tzigana* spezza le prevenzioni con le folate degli «entusiasti». E i ritorni a casa comportano molti solitari atti di giustizia in questa riflessione femminile: «Però... è una forte attrice!». E il *Salone Ghersi* si affolla sempre di più.

La grande attrazione Francesca Bertini al "Cinema Itala,,

Lo si sapeva che bastava il nome di *Francesca Bertini* per attirare una enorme quantità di pubblico: infatti il *Cinema Itala* fu per tutta la giornata di ieri completamente «esaurito». La *Bertini* dunque immensa, ancor nella sua nuova interpretazione: *Eroismo d'amore*, e sotto la scintillante uniforme di *Colonnello del reggimento della Guardia*. Il dramma eccezionale ed oltremodo emozionante si replica da oggi.

"Il sopravvissuto,, al Cinema Splendor

Gran folla ieri al *Cinema Splendor* per l'attesa ripresa del patriottico e commovente dramma di *Giannino Antona-Traversi*. Oggi «*Il Sopravvissuto*» si replica.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Soleri, Revione, Salorni, Grosso-Campana, Di Mirafiori, Girelli, Caron, Gazelli, Quaglino, ed il senatore Foà.

Ruba e si costituisce in arresto per eludere i sospetti

Il caso è abbastanza curioso e vale la spesa di narrarlo.

Alla squadra mobile si presentava l'altra mattina il pregiudicato Lodovico Negro fu Luigi, d'anni 42, e dichiarava di voler costituirsi in arresto quale contravventore alla vigilanza speciale. La cosa stupì assai, perchè non capita sovente di vedere tanta... correttezza, ma ad ogni modo il Negro fu mandato in camera di sicurezza. Poco dopo la squadra mobile fu avvertita che, nella notte precedente, un furto era stato commesso nello scalo Valdocco, a danno delle ferrovie di Stato, e che i ladri, spiombati otto vagoni avevano rubato alcune pezze di tessuti dirette al colonificio di Mathi. Il capo della squadra mobile avv. Palma ebbe il sospetto che proprio quel diligentissimo e scrupoloso pregiudicato, ch'era andato a costituirsi, fosse implicato nella losca faccenda, perchè le indagini avevano messo in luce alcuni particolari che lo potevano riguardare. Il funzionario lo sottopose allora ad un lungo e paziente interrogatorio ed il Negro finì per confessare che, veramente, aveva compiuto il furto con la complicità di un altro individuo! In seguito si era costituito in arresto per stornare da sè ogni sospetto. Il gioco, come si vede, era audace ma non gli riuscì: al Negro toccò la sorte di quei certi pifferi che sapete.

Il settimo comandamento

Gli agenti hanno tratto in arresto, quali autori di un furto di bottiglie di liquori a danno del tenitore Lorenzo Terinino, in via Torquato Tasso, 4, certi Federico Cassis fu Santo, d'anni 43, e Francesco Cassis di Clemente, d'anni 26. Entrambi furono tradotti alle carceri giudiziarie.

La coltellata

Al San Giovanni il dottor Jachia medico di una ferita di coltello alla mano destra il vetturino Attilio Visconti, d'anni 25, abitante in via Cardinal Maurizio, 8. Il quale era venuto a diverbio con un individuo di cui egli non volle palesare il nome. Fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Ladri in un bar

Di notte tempo ignoti malandrini s'introdussero nel «bar» gestito da Ercole Masera, in piazza Castello, 21, e, scassinato 2 cassetto d'un tavolo, s'impossessarono di 300 lire. Dal banco aperto rubarono inoltre cinquanta lire, e si allontanarono quindi inosservati. Il furto è stato denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Stato Civile di Torino
5 aprile 1916

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI. Bosco Angelo con Ferrero Pasqualina — Sacerdotti Attilio con Debenedetti Alice.

MORTI. Nevissano Maddalena ved. Demichelis, d'anni 85, di Cambiano, giunta.

Goria Carlo, id. 55, di Chivasso, segretario privato.

Osella Lucia, id. 81, di Torino, casalinga.

Rosati Giuseppe, id. 81, di Torino, negoziante, via Baretti, 12.

Picco Giovanni fu Francesco, id. 46, di Porte Torino, pensionato, via Lagrange, 47.

Vero Maria n. Aimia, id. 81, di Busca, negoziata.

Meglio Giuseppe, id. 31, di Comaio, negoziante.

Arnoffo Vittorina, id. 15, di Torino, scolara, via Baltea, 6.

Borra Gioachino, id. 78, di Castle Torinese, muratore.

Sofietti Gio. Battista, id. 46, di Torino, macchinista.

Lauro Domenica ved. Bertorello, id. 82, di f. Bossano Canavese, casalinga.

Bonavida Giacomo, id. 18, di Bagnoli (Tirolo), giornal.

Barberis Gio. Battista, id. 31, di Vignolo, caporale dei Bersaglieri.

Pagnetti Filippo, id. 82, di S. Secondo (Pinerolo), bidonchino.

Colombo Vittoria, id. 51, di Bra, lavandaia.

Brozzone Clara ved. Avanzo, id. 79, di La Cassa, casalinga.

Perotti Maria ved. Salerna, id. 54, di Sinibbia, negoziante, via Pelrarca, 11.

Coppero Domenica ved. Malamo, id. 75, di Cavour, casalinga, via Porta Palatina, 20.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. — Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Zacchini-Lotti — Ore 20,45: *Il quanto, un atto; Polia, un atto; Al piano di sopra, un atto di Hennequin.* — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) — Compagnia del cav. uff. A. Musco — Ore 20,45: *L'onorevole discepolo*, commedia di Mario Morais. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Comp. Jolanda-Pozzi-Petroni. — Ore 20,45: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Leon Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Nazionale. — Ore 20,45: *Al «Bul mort»; L'orribile esperimento; La camera accanto*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Compagnia Dante Testa-Bonelli — Ore 20,45: *L'cortese d'Turin*, commedia. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Guerin meschino*, bizzarria. — Ingr. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Il sopravvissuto*, dramma di Giannino Antona-Traversi.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 15-18.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (libero).

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 5 Aprile 1916

Parigi. — Danaro: chèque 110,60; versam. 110,60 — Lettera: chèque 110,90; versamento 110,90.

Londra. — Danaro: chèque 31,56; versam. 31,57 — Lettera: chèque 31,63; versamento 31,63.

Svizzera. — Danaro: chèque 127; versam. 127,05 — Lettera: chèque 127,30; versamento 127,35.

New York. — Danaro: chèque 6,60; versam. 6,61 — Lettera: chèque 6,63; versamento 6,64.

ORO: Danaro 122,50 — Lettera 123.

Assemblee di Società Anonime

Soc. Tipografico-Editrice Nazionale - S.T.E.N. (Capitale L. 615.000). — All'annuale Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 23 marzo per la presentazione del bilancio chiuso il 31 dicembre 1915, intervennero N. 11 azionisti, rappresentanti N. 6100 Azioni sociali sulle 12.300 costituenti il capitale sociale.

Dalla lettura della Relazione del Consiglio circa i risultati negativi dell'esercizio sociale nell'anno decorso, poco favorevole in generale all'industria grafica, l'Assemblea ha approvato alla unanimità la relazione, il conto perdite e profitti, il bilancio chiuso con una perdita netta di L. 22.395,32. L'Assemblea in seguito riconfermava i Sindaci uscenti, cioè a Sindaci effettivi i signori: Gribaldo dottor Dario; Vialardi di Verrone conte Carlo, Vincent rag. Corrado; a Sindaci supplenti i signori: Bergadani rag. Ferdinando, Durelli cav. uff. avv. nobile Giovanni.

Società Toscana per imprese elettriche (Sede in Firenze, capitale L. 16.000.000). — L'assemblea, presenti dieci azionisti con 15.120 azioni, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1915 assegnando un dividendo di L. 40 alle azioni da L. 500.

Società Anonima Suvini-Zerboni (Sede in Milano, capitale L. 1.300.000). — L'assemblea generale approvò il bilancio chiuso al 5 gennaio 1916 con l'utile di L. 16.219, che venne mandato a nuovo conto.

Colonificio Francesco Turati (Sede in Milano, capitale L. 4.500.000). — L'assemblea con 17.533 azioni approvò il bilancio dell'esercizio 1915 con un utile netto di L. 731.120, deliberando un dividendo di L. 10 per azione da L. 200.

Officine Nazionali (Sede in Genova, capitale Lire 8.000.000). — L'assemblea generale con 59.512 azioni ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1915 che porta un utile di L. 3.193.594, deliberando la distribuzione di un dividendo di L. 8 per azione.

Officine Meccaniche già Miani e Silvestri (Sede in Milano, capitale L. 16.000.000). — L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1915 che porta un utile di L. 1.061.531, deliberando l'assegnazione di un dividendo di L. 7 per azione.

Fabbrica Calce e Cementi (Sede in Casale Monferrato, capitale L. 3.000.000). — L'assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1915 che porta un utile di L. 306.064, assegnando un dividendo di L. 10 alle azioni ordinarie e di L. 5 a quelle di godimento.

Società Miniere di Montepuni (Sede in Torino). — L'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1915 che da un utile di L. 805.375, il quale permette la distribuzione di un dividendo di L. 50 per azione.

Laboratorio elettro-tecnico ing. Luigi Magrini (Sede in Bergamo, capitale L. 1.500.000). — L'assemblea generale con 94 azionisti e 5100 azioni ha approvato il bilancio dell'esercizio 1915 chiuso con l'utile di lire 196.181 e l'assegnazione di un dividendo di L. 6 per azione.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 aprile - Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 120,79 — Cambio settimanale lire 1[illegible],01.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 6 aprile: — Franchi 110,77 — Sterline 31,57 1/2 — Marchi — — Corone — — Dollari 6,65 — Pesos carta 2,[illegible] — Lire oro 122,81 1/2 — Franchi svizzeri 127,23 —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3	4		3	4
3 0/0 perpetua	63 25	63 25	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	69 [illegible]	Metropolitain	425 —	425 —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 10	91 30	Azioni Suez	4035	4050
Esteriore	322 —	322 —	Thomson	551 —	560 —
R. Argentina 1896	—	—	Anatolens	—	352 50
» » 1900	73 40	—	Obblig. Lombarde	172 —	172 50
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	240 —	263 50	Nord Espagne	405 —	404 50
R. Egiziana 4 0/0	88 50	90 —	Saragozza	422 —	425 —
R. Spagnuola est.	95 —	94 —	Ferro di Piombino	71 —	71 —
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1736	1738
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Azucarier	—	—
Portoghese nuovo	62 [illegible]	—	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 3 0/0	59 05	59 —	Brasile ricostruz.	—	—
» » 5 0/0	86 —	86 25	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	75 65	75 55	Chartered	15 —	15 —
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	301 —	304 —
Rendita Turca	57 —	57 —	Ferreira	—	51 —
Banca di Francia	4800	4800	Goldfields	61 50	65 50
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	37 75	—
Credito Fondiario	657 —	664 —	Randfontein	20 75	—
Credit Lyonnais	1045	—	Nord-Milano	107 —	108 —
Banca Ottomana	445 —	441 —	Cambio su Italia	91 50	91 —
Banca Comm. Ital.	512 —	—	Chèque su Londra	28 [illegible]	28 07

Stamane, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima a Dio

FELICE COURTIAL
d'anni 65

La moglie REGINA ROFFI; i figli EUGENIA col marito Prof. CAVIGLIA e figlia, Professoressa IDA OSCAR-CLEMENT; i genitori COURTIAL cav. ENRICO, EUGENIA RAYMOND; i cognati Prof. DELFINO LUIGI, OSCAR ROFFI, tenente generale, ANNIBALE ROFFI, maggior generale con la consorte LINA VARETTO e famiglia; le cognate EMMA ROFFI ved. CARETTA, ORTENSIA ROFFI vedova VANZINA, IDA ROFFI ved. LODOLA; le zie, i nipoti, i cugini addolorati, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 7 corrente, alle ore 10, partendo da corso San Martino, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 5 aprile 1916.

(Pompe funebri Geata)

Ieri, alle diciottesima ora del giorno, si spense serenamente l'

Avv. Giuseppe Beretta
Giudice al Tribunale di Asti

La famiglia, doloratissima, ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domattina, 6 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, via Garibaldi.

La salma sarà trasportata ad Alessandria, partendo col treno delle 11.

Asti, 5 aprile 1916. 5584

La vedova, i bimbi e congiunti tutti del compianto

Girelli Francesco

profondamente commossi per l'indimenticabile e imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro Estinto, riconoscenti, ringraziano quanti nella triste circostanza presero parte al loro immenso dolore; in modo speciale ringraziano le Scuole e l'Asilo della Madonna di Campagna e le rappresentanze che intervennero con bandiera e tutte le gentili persone che inviarono fiori, telegrammi e condoglianze.

La messa di ottava verrà celebrata nella Parrocchia di Sant'Agostino martedì 11 corrente, alle ore 9,30.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Geata)

La Ditta GIRELLI e PUGNO ringrazia quanti presero parte al vivo dolore per la perdita dell'amatissimo Socio

Girelli Francesco

(Pompe funebri Geata)

Commossi per la grande prova di affetto che amici e conoscenti hanno dato al nostro caro

GIUSEPPE

strappatoci così crudelmente nel rigoglio di una giovinezza sana, robusta, noi raccogliamo nel grazie tutti i sentimenti che vorremmo far giungere alle persone buone che partecipando al dolore di una famiglia angosciata, ne hanno alleviato la pena; anche più sentitamente noi ringraziamo l'egregio direttore della R. S. T. Valperga Caluso, prof. Giovanni Pinaci, i Professori e gli Alunni della Sezione III B; la cara e gentile Professoressa signorina Oliva Rosso, direttrice Istituto Bertola con le gentili studentesse; la professoressa signora Ermenegilda Soragno, affezionatissima insegnante; i giovani ciechi accompagnati dalla direttrice Signorina Turchi; i Reverendi Padri del Circolo dell'Immacolata e tutte le persone che ebbero la bontà di inviare fiori.

Famiglia NICOL

(Pompe funebri Geata)

La famiglia della compianta

EMILIA BETTAZZI

commossa della grandiosa dimostrazione d'affetto resa alla diletta estinta, sente il bisogno di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero accompagnarne la salma benedetta all'ultima dimora, offrendole largo tributo di fiori, di lagrime e di preghiere.

(Pompe funebri Geata)

Iermattina, alle ore 4, in seguito a brevissima e crudele malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, dopo una vita di operosità e di lavoro

Rossi Giuseppe
d'anni 64
della Ditta Rossi Giuseppe fu Matteo

Presidente di Sezione: Lega Elettorale fra Esercenti Comm. e Industriali - Vice-Presidente: Società Cavalleria Rusticana.

La madre BARBARA PESSIVA ved. ROSSI; la moglie LUIGIA CANDELLERO; i figli: BARBARA col marito PARABICOLI e figlia; MARGHERITA col marito CARREZANA e figli; GIUSEPPINA col marito PAGLIOLICO e figlio; ALESSIA; ANNA e MATTEO; lo zio ROSSI DOMENICO e consorte; le nipoti PIOVANO, e congiunti tutti, col cuore affranto dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 6 aprile, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Baretti, 28.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Geata)

Dopo penosa malattia il 5 aprile corrente, munita di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere

Ida Fausta Manacorda
d'anni 20

I genitori CARLO MANACORDA, farmacista, e MARIA RAMELLI; i nonni, gli zii, le zie, i parenti tutti, angosciati, ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo il 7 aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane.

La salma sarà trasportata e tumulata nel sepolcreto di famiglia a Castell'Alfaro d'Asti.

Valle San Bartolomeo di Alessandria
5 aprile 1916. 5[illegible]

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

l'Avv. ALBERTO SCIOLLA

La moglie LUIGIA FLANDINET; i figli avv. PAOLO ed EMILIO; il fratello Cav. avv. CASIMIRO colla consorte e figli; le sorelle: ADELE col marito cav. uff. avv. LUIGI GIORDANO e figli; Contessa AMALIA ved. BARBAROUX; le cognate, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Ormea, 37.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 4 aprile 1916.

(Pompe funebri Geata)

La SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO annuncia la morte del Signor

Avv. ALBERTO SCIOLLA

suo apprezzato Sindaco Supplente, avvenuta il 4 corrente. 5582

I funerali avranno luogo oggi, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Ormea, 37.

Improvvisamente mancava oggi all'affetto dei suoi cari

BERUTTO DOMENICO
di anni 78

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio la cognata ANNA BERRUTO vedova BERUTTO, i nipoti MARIA col marito DOMENICO VERGNANO e figli; LUIGI con la moglie CANDIDA VERGNANO e figli; GIOVANNI; GIACOMO; CLOTILDE; GIUSTINA col marito MICHELE BOSCO e figlia.

UNA PRECE

Chieri, 4 aprile 1916.

I funerali avranno luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 15, partendo da Porta Garibaldi per la Parrocchia di S. Giorgio; indi la cara salma verrà trasportata a Baldissero, per essere tumulata alle ore 17,30 nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori. Serve la presente di partecipazione personale. 5584

LA SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Capitale 180 milioni versato ammortizzato per Lire 10.210.500

avvisa che:

1.o dal 15 corrente sarà pagato presso la sede sociale (corso Magenta, 24) e le Casse e Banche incaricate, il dividendo 1915 (Cedola N. 57) in L. 6 per azione;

2.o il 25 maggio p. v., ore 9, presso la sede sociale si procederà pubblicamente, giusta la tabella di ammortamento, al sorteggio di 880 obbligazioni 4 0/0, emissione 1901;

3.o dal 1.o luglio p. v. si procederà al rimborso delle obbligazioni estratte ed al pagamento della cedola N. 52.

Milano, aprile 1916. 5586

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo d'Olanda giustifica le misure militari
in un comunicato ufficiale

Sottomarini tedeschi nelle acque spagnuole e nella Manica - La nostra vittoriosa guerra aerea

(Servizio speciale della STAMPA)

La convocazione della Camera bassa olandese

L'Aja, 5, notte.

Alla Camera bassa oggi si è tenuta l'annunciata seduta alla presenza di tutti i ministri. Il presidente, appena aperta la seduta presentò una mozione nella quale chiese che le discussioni siano segrete causa le circostanze attuali. La mozione è stata approvata. Il pubblico e i rappresentanti della stampa sono stati esclusi dalla seduta.

Dopo la discussione segreta avvenuta alla Camera bassa si riprese la seduta pubblica.

Il Governo fece la seguente dichiarazione. «Il Governo ritiene necessario dichiarare pubblicamente che la sospensione dei permessi nell'esercito costituisce una misura di precauzione in rapporto colla nostra ferma determinazione di mantenere strettamente la neutralità. La misura non è risultata da complicazioni politiche attuali, ma deriva da circostanze che causano una certa apprensione circa i pericoli crescenti ai quali il nostro paese potrebbe trovarsi esposto. Sarebbe contrario all'interesse del paese fornire indicazioni relativamente a tali circostanze».

(A. Stefani).

Mentre si discute
Per una lega marittima dei neutrali

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Mentre la seconda Camera olandese è convocata per apprendere in seduta segreta le ragioni dei provvedimenti adottati, la stampa berlinese sostiene ancora la tesi che le misure del Governo dell'Aja sono state decretate in seguito ad alcune domande fatte dall'Intesa al Governo olandese. Il corrispondente del **Berliner Tageblatt** all'Aja dà questi particolari:

«Al panico di venerdì e sabato è subentrata la calma. Non vi è più traccia dell'eccitazione di quei giorni. I giornali esaminano la situazione con un certo scetticismo ma in realtà la fase critica, pur non essendoci alcun pericolo immediato, non è passata. Il fatto che l'Intesa ritenne giunto il momento per tastare il terreno in Olanda sull'accoglienza che sarebbe stata fatta ad alcune sue domande non può essere messo in dubbio. Non vi fu un *ultimatum*; ci furono invece delle pratiche ufficiose. Le domande erano di natura militare ed economica. Le prime furono respinte nettamente col richiamarsi alla neutralità del paese e questa risposta fu rinvigorita dai provvedimenti militari. Quanto alle domande economiche corrono ancora trattative ed in questi giorni il problema sarà discusso anche innanzi alla seconda Camera».

Lo stesso giornale apprende poscia da Rotterdam che la situazione non è mutata di molto. Ieri il Ministero si riunì nuovamente in Consiglio straordinario.

Interessanti sono le dichiarazioni che i giornali berlinesi attribuiscono ad una personalità delle Potenze dell'Intesa di passaggio all'Aja:

«Fa meraviglia — avrebbe detto questo personaggio — come l'Olanda abbia dimenticato la sorte toccata al Belgio. Più meraviglia ancora desta il fatto che tra gli olandesi si è diffusa rapidamente una certa anglofobia, mentre proprio le Nazioni piccole dovrebbero sapere come nulla hanno da temere dall'Inghilterra, come anzi i loro interessi sono sotto molti aspetti identici con quelli del Regno Unito. Del resto si va manifestando in Olanda una corrente che ritiene che le note pubblicazioni sui provvedimenti militari miravano a far capire alla Germania come l'Olanda è sempre decisa a difendere la sua neutralità».

A Berlino però, non non si sa nulla di positivo sulla situazione olandese e le sue origini, si supplisce colla fantasia alla mancanza di notizie precise.

Fra tanta penuria di informazioni attendibili ha importanza particolare un articolo del *Tijd* il quale dice:

«Parecchi giornali invitano l'Olanda a prendere l'iniziativa per la costituzione di una Lega fra le Potenze marittime neutrali. Lo scopo da ottenere è che la Germania smetta la guerra dei sottomarini contro i piroscafi neutrali e che l'Inghilterra revochi alcuni provvedimenti marittimi. Questa Intesa di neutrali non può sorgere però senza gli Stati Uniti, giacchè dalle due sponde dell'Oceano si hanno uguali interessi che le relazioni rimangano normali e che la libertà dei mari non sia turbata. La Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda e la Spagna da una parte, gli Stati d'America del Nord e del Sud dall'altra parte dell'Oceano eserciterebbero una pressione sufficiente sulla Germania.

«Un'intesa tra neutrali può anche arrivare sino a procedere — se il provvedimento si renderà necessario — al sequestro dei piroscafi tedeschi ancorati presentemente nei porti neutrali. Questo accordo dovrebbe condurre anche negoziati allo scopo di ottenere dall'Inghilterra il lascia-passare per i sacchi postali ed i pacchi postali necessari al commercio».

Il giornale marittimo olandese annunzia che l'America inizierà tra breve la costruzione di sottomarini che sarebbero adibiti al trasporto di viveri nei porti bloccati.

Voci di un combattimento navale nel Cattegat

Copenhagen, 5.

Secondo un dispaccio da Stoccolma allo Ekstrabladet *un combattimento navale avrebbe avuto luogo nel Cattegat il giorno 2 corrente. Durante due ore è stato udito un cannoneggiamento terribile al largo di Kullen; una torpediniera tedesca, gravemente danneggiata, è stata vista poco dopo presa a rimorchio al largo di Helsingfors. Mancano particolari.* (Stefani).

L'Olanda avrebbe protestato
per il blocco inglese
L'irreducibile decisione di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Le Muenchener Neusten Nachrichten *ricevono dall'Aja che se gli ammonimenti del Governo hanno fatto ritornare la calma nelle classi colte della popolazione le classi popolari continuano ad affluire agli sportelli delle banche domandando il cambio dei loro valori in oro.*

La Taegliche Rundschau *annunzia che l'Olanda ha protestato contro la dichiarazione inglese di blocco. L'Inghilterra avrebbe risposto di tenere ferme alle sue decisioni.*

Secondo altre notizie l'Inghilterra avrebbe fatto balenare la possibilità della serrata dell'Olanda se l'Olanda non avesse ordinato la serrata dei traffici colla Germania.

I siluramenti

Vapore spagnuolo affondato nel Golfo di Biscaglia

Londra, 5, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore spagnuolo Vigo è stato silurato da un sottomarino tedesco nel golfo di Biscaglia a cento miglia da Onissant. L'equipaggio era stato sbarcato in un canotto mandato alla deriva, ma fu raccolto 24 ore dopo dal vapore inglese Polo e sbarcato a Gibilterra da un altro bastimento.

(Stefani).

Tre vapori norvegesi silurati

Valenza, 5, notte.

Un vapore inglese, che si era recato in aiuto di un vapore norvegese che chiedeva soccorso, avendo avvistato un sottomarino, è rientrato nel porto. Esso ha avvertito le autorità spagnuole ed i consoli d'Inghilterra e di Norvegia. Si ignora la sorte del vapore norvegese.

Vumden, 5, notte.

Il vapore norvegese Urana *è stato silurato e affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è salvo.*

Le Havre, 5, notte.

Il piroscafo norvegese Bans *è stato affondato nella Manica da un sottomarino tedesco: quattro persone sono scomparse, quattordici furono salvate.*

(Ag. St.).

Un vapore inglese colato a picco

Londra, 5, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Bendea *è stato affondato. Si deplora un annegato: 27 persone sono state sbarcate.*

Da un rapporto del comandante della goletta inglese John Buttchard risulta che la goletta fu affondata nel Mediterraneo da un sottomarino certamente austriaco, sebbene non avesse alcuna bandiera, mediante bombe collocate nella stiva.

Come è stata affondata la goletta "Heliza Helena"

L'Aja, 5, notte.

Il Ministro della Marina apprende che la goletta olandese Heliza Helena *fu silurata nel Mare del Nord. L'equipaggio è stato sbarcato al faro di Noordhingen.*

Si ha da Hessinga che secondo un rapporto del capitano, la goletta Heliza Helena *non fu affondata con un siluro ma da bombe collocate a bordo della goletta. Dall'esame dei documenti di bordo della goletta risultò che questa trasportava un carico di legna tagliata. Furono concessi cinque minuti di tempo all'equipaggio per lasciare la goletta.*

La violenta protesta
per i siluramenti tedeschi
della Camera di Commercio americana a Parigi

Parigi, 5, notte.

La Camera di commercio americana a Parigi diresse al presidente Wilson il cablogramma seguente: «Con disprezzo di ciò che la dichiarazione di indipendenza chiama giusto rispetto per l'opinione degli uomini, violando tutti i principii della moralità, della legalità e dell'umanità e malgrado le rimostranze, le ammonizioni ripetute e i solenni avvertimenti da parte degli Stati Uniti, il Governo tedesco, come un assassino notturno, ha ancora premeditatamente e, senza avviso alcuno, affondate le navi commerciali e le navi passeggere, causando così la morte di innocenti vittime, uomini, donne e fanciulli. In nome dell'umanità chiediamo che questa situazione intollerabile abbia termine. In nome dei nostri concittadini uccisi e mutilati sul Englishman *e sul* Sussex *protestiamo contro la continuazione di rapporti diplomatici con un Governo la cui follia sanguinaria, la ferocia e il disprezzo delle leggi gli attirarono l'esecrazione del mondo civile».* (Stefani).

Il quarto "raid" zeppeliniano fu di ricognizione

Londra, 5, notte.

Il *Times* crede che gli Zeppelin mandati la notte scorsa sull'Inghilterra compissero una ricognizione. Essi volarono al di sopra di due contee gettando solamente una bomba la quale non esplose. Uno di essi volò ad una quota molto bassa facendo uso a lungo di potenti proiettori.

La battaglia di Verdun

I tedeschi dicono respinti
anche i nuovi contrattacchi francesi

BASILEA, 5, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

I combattimenti di artiglieria continuano con uguale violenza nelle Argonne e nella regione della Mosa. La situazione è invariata. Alla sinistra della Mosa impedimmo ai francesi di rioccupare il molino a nord-est di Haumont. Nella regione del forte di Douaumont ripetuti contrattacchi nemici dinanzi alle nostre linee a sud-ovest del forte e dinanzi alle nostre posizioni nella parte settentrionale del bosco della Caillette anche ieri non riuscirono. Sul fronte della Lorena ed Alsazia le nostre truppe effettuarono parecchie riuscite azioni di pattuglia.

Sul fronte orientale nessun avvenimento speciale: nel settore del fronte tra i laghi Narotz e Wisniew l'artiglieria russa rinforzò il suo fuoco. Sul fronte balcanico nulla di nuovo. (Ag. Stefani).

Nessuna azione di fanteria

PARIGI, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio il tiro di distruzione sulle trincee nemiche di fronte a Steenstraete ha dato buoni risultati. A nord dell'Aisne la nostra artiglieria si è mostrata attiva tra il bosco di Beaumarais (a sud di Craonne) e Berry-sur-Bac. In Argonne la nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri di concentramento sulle linee e vie di comunicazione del fronte nemico, specie nella regione di Montfaucon e del bosco di Malancourt. Ad ovest della Mosa giornata calma. Ad est della Mosa cannoneggiamento intermittente nel settore Douaumont-Vaux. Nessuna azione di fanteria sull'insieme del nostro fronte nella regione di Verdun.

(Ag. Stefani).

Come i Francesi ripresero il bosco di La Caillette

Parigi, 5, notte.

La giornata di ieri fu poco fortunata per i tedeschi, che tra Douaumont e Vaux hanno subito uno scacco più completo di quelli precedenti. Le loro colonne furono letteralmente falciate dal fuoco dell'artiglieria francese, senza che la fanteria abbia nemmeno avuto bisogno d'intervenire. Il nemico si ostina e i francesi si ostinano a loro volta: quello attacca, gli altri si difendono con vantaggio. I tedeschi perdono una quantità enorme di uomini senza guadagnare un sol palmo di terreno, mentre i francesi avanzano leggermente sulla loro destra. Questo, in riassunto, il quadro degli ultimi avvenimenti innanzi a Verdun.

Iermattina, dopo la calma relativa di alcune ore, che aveva dovuto servire a riapprovvigionare le batterie, il bombardamento aveva ripreso violentissimo contro il fronte di Douaumont-Vaux.

Alle 5 pomeridiane le colonne d'attacco, precedute da folte cortine di esploratori, furono lanciate sulle posizioni francesi di prima linea, a circa 300 metri a sud del primo di questi villaggi. Il procedimento è noto: un esso i francesi oppongono l'altro che consiste semplicemente nel lasciare avvicinare le onde di assalto e poi di colpire nel mucchio a colpi di cannone e di mitragliatrici e di fucili. Sotto la valanga della mitraglia le onde nemiche si arrestarono e ricadendo su sè stesse rifluirono verso il bosco di Chauffour. Subito i 75 francesi, prendendo il bosco per bersaglio, vi concentrarono i tiri falciando senza pietà quanto vi si trovava. Il combattimento fu sanguinoso soprattutto pel nemico, e permise agli intrepidi soldati francesi, a colpi di granate durante la giornata e la notte, di avanzare nel bosco delle Caillette, da cui i tedeschi furono cacciati poco a poco e nelle trincee a nord.

Nel pomeriggio della stessa giornata i tedeschi avevano tentato un colpo sulle posizioni francesi di Haucourt, ad ovest della Mosa, ma incontrandovi una resistenza accanita, dovettero retrocedere senza altro risultato che perdite sensibili.

Così, dopo sei settimane di lotta feroce, il nemico non è più avanzato del primo giorno.

Il critico militare del Temps *osserva che quindici Corpi d'esercito tedeschi sono già fortemente intaccati da questa potente manovra, su cui il Kaiser contava per un rapido schiacciamento degli eserciti francesi e la conseguente marcia su Parigi. La manovra è fallita e, siccome lo Stato Maggiore tedesco non troverà altri Corpi d'esercito sul fronte occidentale per ricominciare, gli occorrerà completare bene o male i primi; ma non sarà la stessa cosa, poichè dopo venti mesi di guerra i quadri non si rinnovano così facilmente.*

I giornali pubblicano curiosi particolari sull'abile manovra del generale Pétain, che seppe attirare il nemico in un'imboscata sulle rive del ruscello di Forges. Poco dopo la occupazione di Malancourt da parte dei tedeschi, il generale decise di sgombrare le trincee sulla riva nord del ruscello di Forges, tra Malancourt e Bethincourt. L'operazione fu eseguita di nottetempo silenziosamente, in guisa che il nemico non si accorse del mutamento delle posizioni e che la linea francese si era stabilita a sud del ruscello. Era precisamente questa la parte del settore che il Kronprinz aveva scelto per l'attacco. Domenica mattina i tedeschi iniziarono un furioso bombardamento delle posizioni che credevano tuttora occupate dai francesi: migliaia e migliaia di proiettili caddero su un'estensione di due miglia di trincee sgomberate due giorni prima. Sul serio, i tedeschi erano convinti che la resistenza dell'avversario fosse completamente paralizzata e si lanciarono all'assalto, cui parteciparono parecchi reggimenti.

Ma non appena usciti dai loro rifugi i tedeschi furono oggetto di un fuoco micidiale partente, non dalle trincee che essi avevano sconvolte e distrutte, ma da nuove posizioni francesi sulla riva opposta del ruscello. Contemporaneamente, le batterie francesi, piazzate presso Bethincourt, aprirono un terribile fuoco di fianco sulle riserve che si recavano in soccorso delle colonne principali. Le salve di moschetteria e di shrapnells scavarono solchi sanguinosi nelle file dei battaglioni del Kaiser. La carneficina fu spaventosa e il nemico dovette ritirarsi in disordine.

D. R.

Silenzi del Comando tedesco
messi in rilievo dai francesi

Parigi, 5, (ufficiale).

Il comunicato ufficiale tedesco del 4 ore 14 non fa alcun accenno agli avvenimenti accaduti nella regione di Verdun durante la giornata del 3; vi si parla soltanto delle operazioni del 2. E' vero che gli attacchi tedeschi del 2 furono meno sfortunati per essi di quelli del 3 giorno in cui non soltanto il loro sforzo fu spezzato ma in cui si produsse anche un energico vittorioso contrattacco francese. Questo contrattacco francese, che il comunicato tedesco passa sotto silenzio, ha tolto al nemico il terreno che esso aveva potuto conquistare la vigilia, e ricondotto insieme la nostra linea alla posizione primitiva. La sera del 3 la linea francese passava per la estremità nord del bosco della Caillette a nord della strada di Vaux e a ovest del villaggio. Oggi questa linea fu mantenuta contro nuovi attacchi estremamente violenti particolarmente nella regione di Douaumont e migliorata in alcuni punti. Si comprende bene che lo Stato Maggiore tedesco ha poca premura di annunziare gli avvenimenti, che da 48 ore si volsero interamente a suo svantaggio.

(Stefani).

Il pubblico tedesco
invitato a prestar fede solo ai bollettini germanici
Il "récord" di Boelke

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La battaglia innanzi a Verdun è accompagnata da tali diversità tra i bollettini dei due belligeranti che la «Frankfurter Zeitung» trova necessario affermare che il pubblico tedesco deve credere assolutamente e soltanto ai comunicati germanici, giacchè se le truppe del Kaiser — come affermano i francesi — si fossero veramente ritirate da una parte del bosco della Caillette non vi sarebbe motivo alcuno per tacere il fatto. I giornali tedeschi danno poi oggi queste notizie sui duelli aerei sul fronte di Verdun e particolarmente sull'azione dell'aviatore Boelke, che riuscì ad atterrare sinora tredici velivoli nemici.

«Il 21 marzo, con uno splendido sole, fu una giornata meravigliosa per gli aviatori. Il vento spirava da sud e lanciava innanzi a sè fiocchi di nuvolette. Non vi è soldato che non sappia che in tale giornata il cielo è sempre popolato da una dozzina di libellule. Poco dopo le 11 si notano nell'aria cinque punti oscuri, che man mano ingrandiscono: sono i francesi. Ansiosi volgemmo il nostro sguardo ove i nostri aviatori attendono di solito il segnale di alzarsi. Parecchi velivoli tedeschi si lanciavano infatti nell'aria e tra di essi i Fokker. Non si poteva vedere se il Boelke si trovasse fra gli aviatori. Si sapeva che egli era nelle vicinanze e che avrebbe preso parte al combattimento. L'artiglieria francese aveva seguito attentamente le evoluzioni dei nostri areoplani e inviò una pioggia di shrapnells per impedire ai tedeschi di inseguire i velivoli francesi. Ma rapidamente il Boelke ed i suoi compagni riuscirono a sfuggire al fuoco nemico. Ora si trattava di impedire ai velivoli avversari di avvicinarsi alle linee tedesche. I nostri aviatori non avevano alcun interesse a fare dell'acrobatismo ed incominciarono subito il combattimento. Boelke colla sinistra al timone e la destra alla mitragliatrice si mise tra due areoplani ed incominciò a far fuoco con grande sicurezza. Gli areoplani francesi ripiegarono solo per pochi minuti. Poi uno fu visto vacillare. Coloro che assistevano alla lotta trepidavano. Il Boelke aveva colpito il serbatoio di benzina dell'avversario. Il serbatoio si era incendiato ed in breve non si vide più che una colonna di fuoco. Quindi l'areoplano precipitò e l'aviatore fu raccolto cadavere. Così il tenente Boelke abbattè il 13.o areoplano francese».

Sottomarino tedesco affondato dai franco-inglesi
L'equipaggio prigioniero

PARIGI, 5, notte.

Un comunicato della Marina del 5 aprile dice che un sottomarino tedesco fu affondato oggi da una squadriglia anglo-francese. Gli ufficiali e l'equipaggio furono salvati e sono stati tutti prigionieri.

(Ag. Stefani).

Briand complimenta Asquith
pel successo del viaggio in Italia

Parigi, 5, notte.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Asquith è giunto alla stazione di Parigi stamane, alle 11,30. Briand, accompagnato da Ribot, si era recato a riceverlo alla stazione. I Ministri francesi salirono sul vagone e s'intrattennero lungamente con Asquith. Briand complimentò Asquith pel suo viaggio in Italia e pel successo del viaggio, che segue la riunione della Conferenza dei Governi alleati e che è tale da stringere viappiù i legami uniti gli alleati e rafforzare la loro azione comune in tutti i campi, politico, diplomatico, finanziario, economico e militare. Briand e Ribot scambiarono con Asquith le loro vedute sulle questioni pendenti».

(Ag. Stefani).

La supremazia dei nostri areonauti e aviatori

Roma, 5 (ufficiale)

Un nuovo periodo di maltempo è venuto ad interrompere l'intensa attività aerea dei passati giorni nostra e del nemico. E' opportuno riassumere brevemente le fasi di questa, che fu, dal principio delle ostilità, il ciclo più importante della nostra guerra aerea. Essa fu iniziata dal nemico nella giornata del 27 marzo con una vasta incursione, che, con attacchi provenienti da punti lontani e convergenti sulla pianura veneta, doveva portare alla distruzione delle nostre retrovie; ma l'attività della nostra difesa aerea, sapientemente preordinata e attuata con mirabile precisione ed energia, inflisse in un grande insuccesso per l'avversario quella operazione sulla quale esso faceva così sicuro assegnamento. Sei feriti leggeri in Verona e lievi danni al Ponte di Piave da parte nostra. Quattro areoplani perduti, otto aviatori uccisi, feriti e presi prigionieri, i rimanenti velivoli fuggiti o dispersi: questo il risultato ottenuto da parte del nemico in una giornata che rimarrà memorabile nei fasti della nostra guerra dell'aria. L'efficacia dei nostri tiri di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, l'audacia delle nostre squadriglie di caccia produssero sul nemico il più salutari effetti. In quel giorno, pure in condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli, l'attività offensiva aerea del nemico si limitò a voli altissimi di radi velivoli, rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri cannoni e al minaccioso levarsi delle nostre squadriglie di difesa. Simili tentativi di incursione su Udine nei giorni 31 marzo e 2 aprile, su Verona il 3 di aprile, per non citare che i centri più importanti, furono prontamente sventati. Qualche aviatore nemico più audace, sfuggendo all'inseguimento dei nostri, riuscì a lanciare poche bombe su Bassano, uccidendo due bambini, e su Grado senza farvi vittime nè danni.

Ma non bastava ai nostri arditi combattenti dell'aria avere ovunque sopraffatto e fugato l'avversario; era necessario con vigoroso atto offensivo affermare la nostra superiorità. Indi le efficaci nostre incursioni della giornata del 2 aprile nelle quali coi velivoli gareggiarono le areonavi. Nella notte sul 2, in condizioni atmosferiche avverse per violenza di vento, un nostro dirigibile si portava su Opcina, importante nodo ferroviario a nord di Trieste, e vi rovesciava 300 chilogrammi di alto esplosivo. La facilità con la quale i nostri valorosi areonauti raggiunsero la meta loro prefissa, nonostante l'avverso vento e le innocue precipitose salve di numerose batterie nemiche, valse a far comprendere all'avversario come non meno agevolmente per noi, ma assai più dannosamente per esso avrebbe potuto la nostra possente areonave seminare morte e rovina sui centri popolosi assai vicini all'obbiettivo raggiunto; ma ancora una volta il Comando supremo italiano si volle mostrare rispettoso delle leggi di guerra e della civiltà pur contro un nemico che più volte le calpestò con ferocia e cinismo. Nella mattinata del 2 una delle nostre poderose squadriglie di Caproni volava su Adelsberg, importante stazione ferroviaria e sede di un alto Comando austriaco. Aggrediti dal fuoco delle artiglierie contro-aeree e da velivoli nemici, i nostri aviatori, col consueto sereno ardimento, si abbassavano a ad altezza efficace lanciavano sul bersaglio 40 granate-mine devastandolo; indi, come gli areonave, ritornavano incolumi nelle nostre linee.

Dopo il duplice grave scacco offensivo e difensivo, l'avversario sentì il bisogno di venire alla riscossa, e poichè la giornata del 27 marzo gli aveva chiaramente insegnato a quale insuccesso poteva esporsi lanciandosi sulla nostra zona di guerra, contenendo cioè le incursioni nei limiti imposti dalle leggi della guerra e dell'umanità, meditò uno dei suoi consueti truci attacchi alle inermi e popolose città del nostro Adriatico, su quel mare che si attenta a rari intervalli a sorvolare solo alle maggiori altezze, non osando solcarlo con le sue esigue navi. Seguì la feroce aggressione su Ancona del 3 aprile, che fece di nuovo, fortunatamente, pochissime innocenti vittime umane. L'iniqua aggressione era però da noi prevista, ed anche qui si rivelò tutta l'efficacia della nostra difesa aerea. Di cinque idrovolanti, selvaggiamente lanciatisi a devastare tranquille città costiere, ben tre precipitarono nelle acque del mare nostro, colpiti a morte, infranti ed incendiati dal fuoco calmo e preciso delle nostre batterie; gli altri due velivoli scomparirono in fretta verso l'altra sponda, sfuggendo a stento all'inseguimento dei nostri aviatori.

Un consiglio ai neutri di Hanotaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Hanotaux pubblica nel *Figaro* un lungo articolo nel quale, a proposito della guerra sottomarina tedesca, che fa ora vittime anche fra i neutri, propugna per questi il diritto di sequestrare le navi tedesche internate nei loro porti. «Per restituire al mare l'attività — egli scrive — che i sottomarini distrussero, per compensare le perdite che i popoli belligeranti subirono, per assicurare i loro propri rifornimenti e far ribassare i noli, ma soprattutto per vendicare i loro morti ed evitare nuovi massacri, le Potenze neutre non hanno che a confiscare la flotta commerciale tedesca e renderle l'utilità e l'onore inalberandovi la loro bandiera. Almeno se i sottomarini tedeschi attaccano questi vascelli, affonderanno ricchezze tedesche. Il Portogallo ha dato l'esempio; il Brasile lo seguirà indubbiamente. Le altre Potenze non hanno che a ricorrere a una misura conforme allo stretto diritto e che sola può colpire questa nazione barbara che in un accesso di suprema pazzia scatenò il suo furore contro l'umanità intera. Senza flotta la Germania ridiventerebbe, secondo il motto di Bismarck, un sorcio terrestre dopo essersi creduta padrona dei due mari. I neutri — conclude Hanotaux — tengono in mano la loro salvezza e la loro vendetta. La flotta commerciale è riscatto ben modesto per i mali di cui li accascia e li minaccia il nemico del genere umano».

D. R.

Piccole azioni sul fronte di Salonicco

Salonicco, 5, notte.

Il 4 corrente vi è stato un duello di artiglieria molto attivo, lungo tutto il fronte e piccole scaramucce sul fronte di Ghevgeli, durante le quali i francesi hanno fatto alcuni prigionieri tedeschi e bulgari.

Combattimento aereo

Atene, 5, notte.

Si annuncia che un combattimento aereo è avvenuto stamane a Karasuli tra tredici aeroplani tedeschi e dieci francesi. Un aeroplano tedesco fu abbattuto. (Stefani).

"Arresti per merito di guerra"

Roma, 5, notte.

Sotto il titolo *Arresti per merito di guerra*, il colonnello Enrico Barone pubblica nel *Giornale d'Italia* il seguente grave rilievo sulle condizioni di fatto create dalle Autorità militari ai feriti in guerra e più particolarmente agli ufficiali. Scrive il Barone: «Il Ministro della Guerra ha da tempo diramato talune disposizioni dirette a regolare e ad eliminare qualche abuso nel trattamento dovuto ai militari in cura per malattie contratte nella zona di guerra o per ferite riportate sul campo. Quelle difettose disposizioni sono state aggravate nell'attuazione pratica da altre ancora più discutibili, perchè ancora più difettose. Per esempio, gli ufficiali che, in conseguenza di ferite, abbiano bisogno di lunghe cure prima di poter conseguire o la guarigione o un miglioramento così sensibile che permetta di riprendere servizio, sono liberi in apparenza, dopo superato il periodo critico della loro infermità, di continuare la cura negli ospedali militari oppure nelle loro case; ma, poichè quando intendono di curarsi alle loro case sono obbligati a rilasciare esplicita dichiarazione con la quale esonerano l'Amministrazione militare da ogni e qualunque carico e vincolo se non sia conseguita una guarigione completa, ne viene che in realtà l'ufficiale che non voglia rinunziare ad ogni suo eventuale diritto legale, qualora dovesse rimanere non del tutto valido, è materialmente obbligato a restare in cura in ospedale militare. Per tal modo i militari in cura per ferite, soprattutto gli ufficiali, vengono a trovarsi in un regime quasi di punizione, un vero e proprio trattamento di arresto, al quale molti non si sentono di adattarsi più a lungo. Sono veri e propri arresti per merito di guerra».

Limitazione a rilasciare commendatizie per le dogane

Roma, 5, notte

Il Ministro delle Finanze ebbe occasione di far rilevare a quello degli Esteri che spesso si presentano alle autorità doganali del Regno persone munite di commendatizie rilasciate da agenti diplomatici italiani. Per quanto tali commendatizie abbiano attualmente soltanto il valore di far concedere i riguardi compatibili con l'osservanza dei regolamenti in vigore, pure è evidente che in questo momento, a causa del maggior rigore imposto a tutte le autorità di confine per la vigilanza sulle persone e sugli effetti loro, può anche la sola commendatizia creare difficoltà e spiacevoli incidenti. Ad evitare la possibilità di simili inconvenienti, accogliendo la richiesta del Ministero delle Finanze, il Ministro degli Esteri ha ordinato agli agenti diplomatici di limitarsi a rilasciare commendatizie per la dogana ai soli personaggi indicati nelle prime cinque categorie dell'elenco annesso alla circolare 2 ottobre 1910, mentre per le altre due, qualora si ravvisasse opportuno di usare loro speciali riguardi, esse potranno rivolgersi al Ministero, il quale, se del caso, provvederà a fare impartire, per il tramite del Ministero delle Finanze, le necessarie istruzioni all'ufficio doganale competente.

Nel porto di Genova

Genova, 5, notte.

Fra il meriggio di ieri e quello di oggi sono arrivati nel porto tre piroscafi con merce varia, che passarono allo sbarco e un piroscafo con cotone ed un altro con cereali, che rimasero in attesa del turno. Giunsero inoltre sei velieri di piccolo cabotaggio. L'intera giornata di ieri venne dichiarata lavorativa. Gli operai occupati furono 3686. Venne attuato un carico di 1256 carri, scarteggiando il materiale rotabile, di questi vennero caricati agli scali del carbone 562, a quello dei cereali 130 e con ferro 36, alle merci varie gli altri. All'impianto del lavoro la disponibilità ora stamane di 1136 carri profili, di cui 600 furono assegnati al carbone e 126 ai cereali. Il tempo di nuovo incerto e piovoso non favorì il lavoro.

Ladro e disertore arrestato
dopo un drammatico inseguimento

Milano, 5, notte.

Gli agenti di Questura, dopo lunghi appostamenti attraverso il Naviglio nelle cui acque si era gettato, hanno acciuffato in casa sua, dove si era riparato per asciugarsi, un ladro ricercatissimo tale Oreste Moigora, d'anni 22, reduce e disertore dal fronte.

I risicultori e l'esportazione

Novara, 5, notte.

Il Ministero delle finanze ha comunicato alla nostra Camera di Commercio il divieto di esportazione per il riso recentemente deliberato dal Consiglio dei ministri. La revoca delle concessioni dell'esportazione del riso porta però in eccezione per quelle partite che, essendo coperte da permesso ministeriale, erano state dichiarate esportabili entro il 15 febbraio scorso. Ora i risicultori del Novarese e della Lomellina hanno deciso di far presente al Governo, a mezzo dei deputati della regione, il danno che deriva agli esportatori in seguito al limitato smercio del prodotto, in gran parte ancora giacente nei depositi, con pericolo di deterioramento. Il Ministero ha però fatto conoscere agli interessati come il provvedimento sia giustificato dal fatto di voler assicurare i piccoli consumatori contro il pericolo della deficienza del riso, osservando poi ancora che al consumo maggiore di questo prodotto sarà provveduto mediante l'uso deliberato della farina di riso nella panificazione militare.

NOVITA' TEATRALI

Teatro Carignano

La Compagnia Sichel e compagni ha fatto udire ieri sera tre piccoli atti nuovi di M. Hennequin. Tre atti che non hanno particolare valore comico e di fattura, ma che trovarono — specialmente il secondo — buon successo di applausi. Questo secondo, intitolato *Poilu* è, come dal titolo traspare, un piccolo componimento comico di attualità. L'attualità della guerra non è sempre simpatica in teatro: ma nel *Poilu* essa è trattata con una certa misura, e con certo buon ritegno di comicità. Si tratta di una signorina che ha adottato — come si dice ora in Francia — un soldato, uno dei bravi e valorosi che combattono nelle trincee: tiene corrispondenza con lui, o con lui stabilisce, e ne ha il ricambio, senza conoscerlo, un legame di affetto. La signorina, che vive sola con una vecchia nonna, è entusiasta del suo poilu, del suo protetto: ma la nonna, senza venir meno, tuttavia, al sentimento patriottico, tenta di smorzare l'ardore della giovinetta. E il giorno in cui il soldato, ottenuta una piccola licenza, si presenta in casa della ragazza, la nonna proibisce alla nipote di farsi vedere, e fa credere al fantaccino di essere ella stessa la protettrice. Il poilu, che viceversa è un soldatino sbarbato, ne resta alquanto interdetto: ma per uno stratagemma della signorina che elude la vigilanza della nonna vestendosi da cameriera, l'inganno è presto scoperto; e alla vecchia nonna non resta che di approvare la corrispondenza di amorosi sensi, preludio di un matrimonio, fra il poilu e la giovane nipote.

Una favoletta un po' ingenua, un po' semplice, ma non priva in qualche momento di grazia. La Zucchini-Malone raffigura sulla scena la nonna. La valorosa attrice ci ridà, cioè, la sensazione di quella sua virtù di interprete di cui abbiamo in ben maggiori saggi d'un tempo tanti indimenticabili ricordi.

Nell'atto dell'Hennequin essa occupa la scena e rattira a sè l'uditorio con la sua efficace e caratteristica comunicabilità di effetti. Ieri sera è stata applaudita come un buono e valoroso soldato della vecchia guardia. La signorina D'Ostiglia rappresenta la nipote e il Lotti veste la divisa del poilu. Entrambi ascoltati con gradimento.

Le altre due opericcivole dell'Hennequin sono intitolate *Il guanto* e *Al piano di sopra*. Nel tempo passato si sarebbero chiamate farse: oggi loro si dà un'importanza forse poco viva al loro modestissimo valore. Sono infatti povere cose per invenzione e novità di equivoci e per comicità di condotta. Ma in esse appare il Sichel, e il Sichel con la piacevolezza, col carattere e col tono tutto personale della sua recitazione ravviva di letizia, di arguzia, di caricatura i personaggi che rappresenta e ottiene il suo consueto successo di giocondità. Anche in queste due farse hanno parte il Lotti e la D'Ostiglia, questa con un grado di vivacità anche eccessiva.

La sala conteneva ieri sera un notevole uditorio.

Pozzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2,50.

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuoco lotto (unico Italia, esclusa cabalistica). Vincite settimanali proporzionate capitale. — Tessera 10350, posta, Sampierdarena. c 5470

CARTOLINE americane, pasquali, bromuro, fantasia, novità. Ingrosso. Sconto piazzisti. — Società Cartolina, catalogo gratis, corso Margherita, 2, Torino. c 5580

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne, catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0,20 Casellario 273, Napoli. 4120 N

PRESSE eccentriche due, inclinabili, potenti, nuove, disponibili a Torino. — Scrivere Cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5528

TORNI tre cinque quintali, impiano, limitrice, molti smeriglio, con piedestallo vendonsi prezzi fissi. — Visibili dalle 10 alle 14 Via Galbo, 35. 0532

10,000, 15,000, 20,000 e più disponibili prima ipoteca non commerciali stabili Torino. — Gandini, posta, Torino. 5928

Offerte d'impiego 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

CAPO fonditore provetto, pratico ottone, bronzo, alpacca, metalli bianchi, capace assumersi condotta diversi forni. Dovrebbe assumere servizio subito. Forte guadagno, forte lavoro, forte responsabilità. — Offerte cassetta 1011 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5130

CERCASI persona servizio buona cuoca capace disimpegno casa signorile fuori Torino. — Dirigere offerte cassetta 1008 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5300

CERCASI esperto venditore macchine utensili americane, conoscenza francese, possibilmente inglese. — Dirigere offerte dettagliate, indicando pratica fatta, pretese, capacità. Allied Machinery Company, XX Settembre, 12, Torino. 11 5425 T

CERCASI incisitore-disegnatore giovane, esente militare; accettasi anche signorina. — Premiata ditta Meraudri, via Prati, 1. 0(?)265

CERCASI pratico impiegato ramo trasporti internazionali, capace assumere direzione traffici esportazione e cabotaggio. Richiedonsi buone referenze e preferirebbesi offerente attualmente impiegato che desiderasse migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1018 F. *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5519 G.

CERCASI impiegato contabile cassiere con cauzione. — Scrivere cassetta 1018 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26203

CERCASI subito magazziniere trentenne, esente militare, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1020 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26303

CERCANSI subito abili lavoranti e apprendista modista. — Mode, via Pietro Micca, 22. c 5305

CERCO personale da adibire a lavoro generale su torni automatici. — Via Baldoro, 66. 23033

CERCO commesso pratico ferramenta e giovane stile contabile. — Calcagno, via Madama Cristina, 11. 26183

CERCO lavorante aiutante sarte uomo. — Sartoria via Fontanesi, 25, Torino. c 26288

CONTABILITÀ partita doppia, 2 ore giornaliere, seria capacità. — Indicare pretese 1246 B fermo posta. 26276

GARAGE cerca abile motorista. — Scrivere, indicando posti occupati, con documenti, cassetta 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25065

GIOVANE imballatore cercasi. — Antonelli e Fagotto, piazza Savoia, 3. 26274

OPERAI motoristi-tornitori cercansi da fabbrica Automobili e Garage. — 35, via Madama Cristina. 5469

PRIMARIA Ditta assumerebbe giovanotto diciottenne Aiuto-Contabile, bella calligrafia, licenza tecnica, serie referenze. — Offerte Cassetta 1007 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26320

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE, trattazione affari, praticissimo, ventisettenne, ragioniere. Mili preloso. — Permesso 84, posta. 26235

SIGNORA sola desidera occuparsi presso signora sola. — S. Ferrandi, via Bogino, 4. 26500

CHIMICO Farmacista, trentacinquenne, esente militare, offresi stabilimento oppure impiego fiducia. Cauzione. — [illegible] 583 posta, Torino. c 26391

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, corrispondenza commerciale, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1017 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26390

DISTINTA signorina, contabile abilissima, lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi mezza giornata. — Scrivere cassetta 1021 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26316

ESPERTO organizzatore lavorazioni in serie, perfetta conoscenza macchinario moderno, assumerebbe direzione officina meccanica; serio referenze. Scrivere cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5805

FATTORINO, uomo fatica, venticinquenne, riformato, libero subito, cerca occupazione. — Offerte cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4391

GIOVANE ventidenne, esente servizio militare, licenza tecnica, accetterebbe occupazione aiuto contabile, lavori d'ufficio presso azienda industriale. — Chiarelli, posta, Torino. 26279

GIOVANE distinto, licenza tecnica, cerca buon impiego presso importante Ditta, accetta contabilità privata. — Scrivere cassetta 1031 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26371

OPERATORE cinematografo, elettricista, impianti interni, disponibile subito. — [illegible] Riccardi, San Donato, 71, Torino. c 5629

SIGNORA quarantenne impiegherebbesi commessa o contabile, pratica rivendita tabacchi. — Scrivere Alessandri, posta. 26252

SIGNORINA provetta contabile tenuta doppia, stenografa, dattilografa, offresi seria Ditta. Referenze. — Scrivere cassetta 1014 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26279

SIGNORINA diplomata Scuola commerciale referenze ineccepibili, occuperebbesi lavori ufficio. Pretese miti. — Scrivere cassetta 1052 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26391

SIGNORINA volenterosa, dattilografa, pratica qualsiasi lavori ufficio. Buone referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1014 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5406

TAGLIATORE serio, esente servizio militare, occuperebbesi, miti pretese. — Marauchi, Alessandria. c 5491

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

50,000 cedesi suddivise mutuatari su primo ipoteca stabili in Torino. — Indirizzare cassetta 1006 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26299

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

OCCASIONE eccezionale vendesi, affittasi Villa Lago Orta. — Notaio Brusanid, Pancerolla, 6, Milano. 5300 M

OCCASIONE 4000 Casetta quattro camere, due ripostigli, cantina, pozzo, giardino, prato, orticello. — Robiano, Fantino, Alberi, 11. c 26181

PALAZZINA con giardino vecchia Piazza d'Armi acquisterei, escluso mediatori. — Dirigere offerte cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25952

PALAZZINA affittasi, 6 o 12 grandi camere, giardino. — Corso Casale, 102. 26147

VENDO tra Genova-Nervi palazzina con giardino, vicino tram ferrovia, (oltre 12 camere, gas, acqua, luce, telefono. — Rivolgersi via Moncalvo, 11, Torino, ore 13-15. c 5592

VILLA Valsalice affittasi mobiliata, posizione meravigliosa. — Dirigersi proprietario casa Maria Vittoria, 20. 26503

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI per il 15 luglio locali grandi e piccoli per uso negozio, ufficio e magazzino, con o senza termosifone. — Via Amadeo Peyron, 46. c 26041

AFFITTASI elegantissimo alloggio mobiliato quattro camere, comodità moderne. — Piazza Statuto, 2. 26336

AFFITTASI grandioso locale primo primo, uso ufficio, magazzino, ecc. — Via Barbaroux, 10. 25305

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 2578

AFFITTASI prossimamente alloggetto ammobigliato comodità. — Marco Polo, 21, angolo Vinovaglio. 2636

AFFITTASI presente alloggio primo piano tre camere, cucina, entrata, mezzo nuovo, due ingressi. — Via Gioberti, 2. 25041

ALLOGGIO vuoto o mobiliato nuovo elegantissimo ascensore tutte comodità. — Via Lamarmora, 41. Rivolgersi portinaio. c 26162

ALLOGGIO signorile ottobre, dodici vani, terrazzo, piano nobile. — Matteo Pescatore, 7. 5394

ALLOGGIO signorile otto vani, in via Belvedere, N. 22, primo piano, affittasi al presente. 26034

APPARTAMENTINO cinque ambienti affittasi, subito famiglia seria. — Pallamaglio, 18. c 26360

CERCO due camere, cucina, soleggiate, gas, acqua. — Scrivere Nelcande, 51, via Roma. c 1615

DA affittare locale per uso studio, magazzeno o laboratorio sito in Galleria Geisser. — Rivolgersi portinaio. 26335

LOCALI industriali affittansi adatti officina garage tipografia. — 2, corso Margherita. c 5583

PIANO terzo, centralissimo, alloggio palchettato, cinque camere, cucina, entrata, bagno, riscaldamento termosifone, rimettesi giugno. — Scrivere cassetta 1013 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26271

SUBAFFITTASI Ottavio Revel, 16, angolo corso Siccardi, grandi locali uso ufficio piano terreno rialzato, termosifone, con ampi locali sottostanti uso magazzino. 26277

VIA Papacino, 4. Alloggio pianterreno rialzato 8 ambienti adatto anche per ufficio. Garage. 5347

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BELLISSIMA camera ammobigliata, comoda, cucina, offritesi seria signorina stabile impiegata. Corso Regina Margherita, tram numero due. — Scrivere cassetta 1026 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5580

GRANDE, elegante, distintissima ammobigliata disponibile. — Schiarimenti giornalaio San Secondo, 22. c 5575

PENSIONE «Italia» camere elegantemente ammobiliate, ottima cucina. — Via Carlo Alberto, 30. 26315

9 mensile camera con scelta pensione. — Portinaio San Massimo, 33. 26317

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

ABITI signora, uomo, modelli, pelliccie, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 5429

ABITI eleganti signora uomo modelli pellicce compra vendo. — Frasca, Lagrange, 24. c 26313
[illegible] — stazia [illegible]

BIBI Coraggio, riguardati, parlami tanto piccolo, domenica lunedì sorveglia posta. Appassionati. 5871 H

CAPPELLI signora, ricchi, modelli novità parigine, esposte proprie sale l'Excelsior Mode, Soglino, 17, piano 2.o, da giovedì a domenica; grandioso assortimento direzione cappelli; visitare liberamente. c 5505

COMPRASI carrozzino due ruote, elegante, solido. — Offerte cassetta 1007 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5317

DA vendere, ringhiere, inferriate, modiglioni, lastroni, pietra, gelosie buono stato. — Visibili nelle ore di lavoro via Nizza, 207. 26183

DANESE femmina ottima guardia vendesi. Mariotti, Legnano, 25, Torino. 11713

FINE locazione, cessazione commercio, vendo camera letto, pranzo, entrate, letti, qualunque prezzo. — Sant'Anselmo, 11, rimpetto Schiapparelli. 25945

GALLERIA ferro vetrata uso fotografia acquisterebbesi. — Offerte Canavelli, posta, Torino. c 5943

MALIGNUS commosso felice ringrazia, distrutto. Amori desidero oltre vederti parlarti, abbracciarti. Saluti. c 5573

MOTORI elettrici cerco fabbrica proiettili. — Offerte dettagliate cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

OCCASIONE vendo mobilio camera letto, pranzo, letti. — Mazzini, 48, portinaio. 5339

PIANOFORTE verticale Steingraeber-Bayreuth e macchina cinematografo per proiezioni completa vendonsi. — Scrivere cassetta 1241 31., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26097

SCRIVANIE piane americane casellari librerie portatili; prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20. 26094

SIGNORE fate riparare custodire pelliccie. — Fanuzio, Alfieri, 11. Prezzi convenientissimi. 26160

VERWEILE. Impostai un volume. Caso giovedì doppio attendiemi ore medici. c 5574

VENDO 26 panche legno e ferro come nuove per cinematografo. — Marengo, corso Regina Margherita, 130. 26300

VENDO salone ottimo stato. — Rivolgersi via Moncalvo, 11, ore 13-15. c 5593

VENDONSI 100 puleggie ghisa, diametro Mm. 600, fascia Mm. 50, foro Mm. 40. — Scrivere cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26246

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. A. 15 garantisco patente chauffeur governativa; pagamento completo dopo. — Corso Umberto, 31. 26109

ALLA primaria Scuola motoristi: Licenze Chauffeurs meccanico governativa. — Cibrario, 63. c 5048

MOTORISTI diventate frequentando la Scuola serale di via Deposito, 3. c 26273

CONTABILITÀ doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. — Chiedere programma Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. 26091

PROFESSORESSA dà lezioni complimenti, calligrafia, prepara esami, prezzi miti. — Scrivere cassetta 1018 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26700

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

IMPORTANTE Ditta fa ricerca abile piazzista, esente servizio militare, introdottissimo articoli vini, liquori, marsala; buona retribuzione. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1095 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5507

INTRODOTTO presso Coloniali, rappresentanti, grossisti cerconsi per affidargli lavoro compatibile con altre impieghi. — Scrivere Cassetta 1039 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26303

PER Estremo Oriente, Casa esportazione cerca viaggiatore libero impegni militari, conoscitore perfetto francese inglese, ramo tessuti ed affini. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Cassetta 1100 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3540

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2,50.

CAMION tipo militare 20-30 HP vendo 3500 causa rinnovo. — Corso Sommeiller, 30. c 26328

CERCASI urgente automobile 18-30 adatto camion possibilmente catene. — Grassotti, Cernaia, 6. 26264

CICLISTI. Nessuno vende pneumatici, pezzi ricambio, accessori a prezzi bassissimi come la Ditta «Ferrara», Maria Vittoria, trentacinque, cortile. 26414

MOTOCICLETTE usate, nuove, Triumph, Rudge, Excelsior, Matchless sidecar 10 HP. — Oppel, Dolto, 7, Torino. 26263

MOTO Indian 7 HP, cambio, come nuova. — Via Carrozzai, 6. 26003

TORPEDO Diatto nuovo 20-30 vendo causa partenza. — Luciano, via [illegible], 39. 26758

Appendice della *Stampa* (72

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,"

di CARLO MÉROUVEL

— No, non crederlo, non sarebbe possibile.

Susanna abbassò il capo ed egli l'udì sospirare.

— E tuttavia come ho amato te e tuo sorella!

Nel medesimo tempo Giacomo vide le lagrime sgorgare dagli occhi di sua madre. Allora si mise in ginocchio accanto a lei e le prese le mani, dicendole:

— Perdonami, mamma, ma in questa casa sono uno straniero, mille ricordi mi tormentano.

— Come potrebbe essere altrimenti? — Ma il voglio bene. Ho pensato tante volte a te. Ho rimpianto tante volte il passato, che ci ha divisi mentre saremmo stati così felici insieme.

— Ahimè!

Egli depose un bacio sulle mani di sua madre e continuò:

— Se tu fossi stata laggiù con noi, quale esistenza di prosperità e di felicità sarebbe stata la nostra! Ma tu non c'eri. Il mio pensiero di fanciullo ti cercò sovente e infinite volte mi domandai ciò che era di te. Vedevo mio padre isolarsi per nascondere le sue sofferenze e le sue lagrime... poichè anch'egli piangeva. E quelle lagrime, che egli tentava di dissimulare, io sapevo che esprimevano il dolore profondo per la separazione. Erano le lagrime di un uomo forte e coraggioso, e perciò più doloroso ancora a vedersi. La notte, dopo fatiche senza fine, capaci di spezzare un gigante, io l'udivo camminare nella sua camera, invocando il nome, che non veniva. Egli non pronunciava il tuo nome, ma io vedevo ch'egli l'aveva sulle labbra. Per vent'anni ho assistito a questo supplizio, e ne sono stato il testimonio... Che avrei potuto fare io? Perdonami dunque se ho conservato il silenzio. Ho atteso da te parole che non sono venute; qual'era il mio dovere? La fatalità ci ha separati; ma ti voglio bene, madre mia, e le tue lagrime mi addolorano.

Ella divenne più calma, rasserenata dal suono di quella voce divenuta carezzevole, dallo sguardo di quegli occhi pieni di franchezza, che la contemplavano avidamente.

Susanna fece sedere suo figlio accanto a lei e gli domandò:

— Rimarrai in patria lungamente?

— No, partirò.

— Presto?

— Non lo so. Tutto dipende da mio padre. Sono abituato all'obbedienza. Dove egli andrà, io andrò.

Ella fece un leggero movimento come per ritirarsi indietro, quasi fosse stata colpita da una palla in pieno petto. Rimase un istante come soffocata, muta. Poi disse:

— Non ha egli acquistato un palazzo?

— Sì, ma credo che sia sopratutto per la nonna: se ella desidera abitarlo.

— I suoi affari lo obbligano, dunque, a rimanere al Canadà?

— Sì, laggiù mio padre ha grandi proprietà acquistate a forza di lavoro.

Ella non disse più nulla. Suo figlio le sembrava inquieto, desideroso di lasciarla. Pareva agitato, febbricitante, guardava la porta con inquietudine. Il cuore della povera donna si serrò: ella indovinava il pensiero di lui. Giacomo non poteva trovarsi che a disagio in quella splendida dimora, dove si considerava uno straniero. Inoltre egli temeva il ritorno del secondo marito di sua madre, dell'uomo che egli non voleva vedere in faccia.

Susanna non tentò di trattenerlo.

Egli accennò all'attesa già lunga di Giorgio d'Epinay. Allora Susanna si alzò come per congedare il figlio. Egli la prese le mani, le baciò forsennatamente, poi si allontanò di corsa.

Ella credette udire una parola che la colpì come un colpo di pugnale: la parola delle grandi separazioni:

— Addio!

L'aveva egli pronunciata? Susanna si era ingannata?

Quando egli raggiunse l'automobile del suo amico, trovò Giorgio d'Epinay, che, steso sui cuscini, dormiva a pugni stretti. Si svegliò al rumore dello sportello che si rinchiudeva.

— Oh diavolo! — disse Giorgio — hai troncato un mio bel sogno.

— Dove si va?

— A casa mia.

Giorgio d'Epinay diede un ordine e la automobile partì rapidamente.

Poi domandò a Giacomo:

— E la visita?

— Triste.

— Tua madre?

— Ha pianto.

— Di gioia?

— No! Ah, mio caro, Dio ti preservi dal trovarti in una simile situazione.

— Avrei dovuto accompagnarti.

— Sarebbe stato inutile. Ho compreso che mia madre è sconvolta da un grande dolore.

— Ebbene, Giacomo, procureremo insieme di guarirla.

I due giovani si lasciarono alla porta di casa Ambert.

— Diavolo! — disse Giorgio d'Epinay, osservando il palazzo — tuo padre ha fatto un acquisto da milionario. Buona notte, amico.

Si strinsero la mano e Giorgio si allontanò per tornare a casa.

Nello stesso momento Roberto Fontenay ritornava al suo palazzo. Sembrava eccasciato. Era sotto l'impressione di angosciantl inquietudini. Passando davanti alla portineria, domandò al custode:

— La visita è terminata?

— Sì signore.

— Non c'è più nessuno?

— Più nessuno.

Roberto Fontenay salì lo scalone. Nel gabinetto trovò sua moglie sempre stesa sul divano. Egli vide nel suo volto le tracce delle lagrime recenti. Si sedette accanto a lei e le prese le mani e le domandò dolcemente:

— L'hai visto?

— Sì.

— E' andato tutto bene?

Ella scosse il capo e rispose:

— Si è mostrato dapprima molto freddo.

— Forse ti è sembrato! Sei così nervosa... così triste da qualche tempo! Ed io ne provo un vero dolore.

Ella abbracciò suo marito come per confortarlo.

— Perdonami, Roberto! disse in un soffio.

— Non ho nulla da perdonarti. Tu sei la mia vita, la mia unica gioia, ma vorrei vederti sorridere. Ma parlami ancora di tuo figlio. Che ti ha detto?

— Egli si è mostrato molto dolce e affettuoso.

— Lo vedi?

— Ma so che egli non ritornerà più. Davanti a me che egli sembrava trovarsi sui carboni ardenti, desideroso di abbreviare la sua visita.

(Continua).